

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CXXI**

n. **1**

RELAZIONE

**SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL COMITATO INTERMINISTERIALE DEI DIRITTI DELL'UOMO
NONCHÉ SULLA TUTELA E RISPETTO DEI
DIRITTI UMANI IN ITALIA**

(Anno 2007)

(Articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(FRATTINI)

Trasmessa alla Presidenza il 22 luglio 2008

PAGINA BIANCA

Indice

NOTA INTRODUTTIVA	5
PRESENTAZIONE	7
PARTE PRIMA	9
RAPPORTI TRA ITALIA E ORGANISMI INTERNAZIONALI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI.....	9
1. I RAPPORTI PERIODICI SULL'APPLICAZIONE IN ITALIA DELLE CONVENZIONI DELLE NAZIONI UNITE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E LE VISITE DI RELATORI SPECIALI.....	11
1.1. <i>Discussione del IV Rapporto periodico dell'Italia sull'attuazione della Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti delle Nazioni Unite al relativo Comitato ONU (Ginevra, 4 e 7 maggio 2007)</i>	<i>11</i>
1.2. <i>Predisposizione degli aggiornamenti relativi al XIV-XV Rapporto periodico dell'Italia sull'attuazione della Convenzione contro ogni forma di discriminazione razziale delle Nazioni Unite</i>	<i>12</i>
1.3. <i>- Aggiornamento (National Progress Report) sui seguiti dell'UNGASS - "plus 5 review"</i>	<i>13</i>
1.4. <i>- Seguiti della visita in Italia del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relative intolleranze, Doudou Diène (9-14 ottobre 2006)</i>	<i>14</i>
2. I RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DEL CONSIGLIO D'EUROPA.....	16
2.1. <i>Seguiti della visita "ad hoc" in Italia del Comitato europeo per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa (16 – 23 giugno 2006).....</i>	<i>16</i>
3. LE RISPOSTE AI QUESTIONARI IN MATERIA DI DIRITTI UMANI	17
PARTE SECONDA	25
ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI DEL COMITATO INTERMINISTERIALE DEI DIRITTI UMANI,.....	25
RELAZIONI CON LA SOCIETÀ CIVILE.....	25
1. ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI DERIVANTE DAI RILIEVI E DALLE RACCOMANDAZIONI INDIRIZZATI ALL'ITALIA DA PARTE DEGLI ORGANISMI DI MONITORAGGIO IN MATERIA DI DIRITTI UMANI	27
1.1. <i>Riepilogo degli adempimenti legislativi necessari per l'adeguamento agli obblighi internazionali</i>	<i>27</i>
1.2. <i>Riepilogo dei dati statistici richiesti e avvio lavoro per la redazione del Core Document delle Nazioni Unite</i>	<i>28</i>
1.3. <i>Adempimenti per la ratifica della Convenzione per i diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite</i>	<i>29</i>

1.4. Audizione del Presidente del CIDU, Min. Plen. Velentino Simonetti, innanzi alla Comitato permanente sui diritti umani della Camera (Commissione III), 31 maggio 2007.	32
2. RELAZIONI CON LA SOCIETÀ CIVILE	34
2.1. - Terzo Rapporto di Aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2006-2007: audizione del gruppo CRC (25 giugno 2007)	34
2.2. - Convegno: "Gli impegni internazionali sui diritti dell'infanzia e adolescenza", Ministero Affari Esteri, 5 dicembre 2007 - incontro con le ONG di settore	34
PARTE TERZA	39
PARTECIPAZIONE ALL'ATTIVITA' DELLE NAZIONI UNITE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI.....	39
1. CONSIGLIO DIRITTI UMANI DELLE NAZIONI UNITE: ELEZIONE DELL'ITALIA PER IL TRIENNIO 2007-2010	41
2. CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI DELLE NAZIONI UNITE: QUARTA, QUINTA E SESTA SESSIONE ORDINARIE (GINEVRA, 12 - 30 MARZO, 11-18 GIUGNO, 10-28 SETTEMBRE E 10-14 DICEMBRE 2007) E QUINTA SESSIONE SPECIALE (GINEVRA, 2 OTTOBRE 2007).....	42
3. LA 62^ SESSIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE – I LAVORI DELLA TERZA COMMISSIONE (NEW YORK, 8 OTTOBRE – 28 NOVEMBRE 2007).....	45
APPENDICE	49
NATURA, FUNZIONAMENTO E COMPOSIZIONE DEL CIDU.....	51
ACRONIMI E SITI DI INTERESSE	57

NOTA INTRODUTTIVA

DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

La Relazione annuale al Parlamento sull'attività del Comitato interministeriale dei diritti umani (CIDU) e sulla situazione dei diritti fondamentali in Italia rappresenta, così come previsto dalla legge 19 marzo 1999, n. 80, un importante strumento conoscitivo del processo di attuazione delle disposizioni delle Convenzioni internazionali in materia di diritti umani nel nostro Paese anche ai fini del costante lavoro di adeguamento e perfezionamento dell'ordinamento interno.

La tematica dei diritti umani e la loro centralità nel complesso sistema delle relazioni internazionali assume quest'anno un rilievo particolare in ragione della ricorrenza, il 10 dicembre 2008, del sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Anche in tale prospettiva, il Governo intende sviluppare e rafforzare il tradizionale impegno dell'Italia nella promozione e tutela dei diritti umani nel mondo, in particolare per quel che concerne lo stato di diritto e la democrazia, le libertà fondamentali, i diritti dei minori e delle donne, l'abolizione della pena di morte, la protezione dei più deboli e vulnerabili soprattutto nelle situazioni di conflitto.

In ambito Nazioni Unite occorrerà continuare ad adoperarsi insieme ai paesi membri dell'Unione Europea per rendere più efficaci e credibili i meccanismi di monitoraggio del rispetto delle Convenzioni internazionali e consolidare il sistema di esame periodico della situazione dei diritti umani cui indistintamente tutti gli stati, a partire da quelli che sono membri del Consiglio dei diritti umani, devono sottoporsi. L'entrata in vigore di nuovi importanti strumenti internazionali sta nel contempo ampliando l'ambito di tutela dei diritti umani. Fra questi merita una menzione particolare, anche per il ruolo di rilievo svolto dalla delegazione italiana durante tutta la fase negoziale, la Convenzione sui diritti delle persone disabili, che il Governo intende ratificare in tempi brevi.

L'estensione della tutela a nuove categorie di diritti procede di pari passo con l'introduzione di strumenti specifici volti a rafforzare i meccanismi di protezione esistenti al fine di rendere il complesso sistema di norme e procedure internazionali sempre più completo ed efficace per la protezione e tutela dei diritti fondamentali sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Il

processo di riforma avviato a livello internazionale e le nuove complesse problematiche che ogni società, compresa la nostra, si trovano a dover affrontare richiedono un rinnovato impegno anche sul piano nazionale per rispondere in maniera efficace alle concrete sfide che abbiamo di fronte garantendo al contempo il pieno rispetto dei diritti umani.

Ferma restando una costante attenzione alla dimensione nazionale, occorre quindi sviluppare insieme agli altri paesi dell'Unione Europea un progressivo adeguamento normativo promuovendo anche sul piano dei comportamenti sociali efficaci forme di contrasto ad ogni forma di discriminazione ed intolleranza con l'obiettivo di costruire uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Sono fermamente convinto che la tutela dei diritti umani costituisca una componente essenziale della politica estera italiana che il Governo continuerà a rafforzare nell'ambito della sua azione in campo internazionale.

Franco Frattini

PRESENTAZIONE

La nona Relazione al Parlamento sull'attività svolta dal Comitato interministeriale dei diritti umani (CIDU) intende offrire una sintesi dei vari impegni cui il nostro Paese ha dovuto far fronte nel corso del 2007 in funzione della sua adesione alle principali Convenzioni internazionali in materia di diritti umani e la cui gestione rientra nelle competenze proprie del CIDU.

Il documento recepisce con criterio cronologico i mutamenti, di denominazione e di competenze, introdotti nelle varie Amministrazioni dal decreto legge del 18 maggio 2006, n. 181, convertito in legge 17 luglio 2006, n. 233, che ha determinato un riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e di alcuni Ministeri.

La Prima Parte della Relazione al Parlamento fornisce, in una rapida sintesi, i risultati dei Rapporti periodici presentati dall'Italia sull'attuazione, nel nostro Paese, delle Convenzioni internazionali in materia di diritti umani e predisposti nel corso del 2007 per i competenti organi di monitoraggio delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa.

Il contenuto di questa sezione si riflette parzialmente nella Seconda Parte, in cui figura una sintetica illustrazione delle valutazioni effettuate in ambito CIDU per quel che concerne l'elaborazione di possibili soluzioni per rispondere ai rilievi ed alle raccomandazioni sollevati dagli organismi internazionali preposti al controllo e al monitoraggio delle singole Convenzioni.

Infine, nella Terza Parte viene effettuata una panoramica dei più recenti sviluppi che hanno caratterizzato il sistema dei diritti umani in seno alle Nazioni Unite, con particolare riguardo alla partecipazione italiana alle sessioni del Consiglio dei diritti umani di Ginevra, nonché ai lavori della Terza Commissione della 62^a sessione dell'Assemblea Generale a New York, incluso l'importante risultato dell'adozione della risoluzione sulla moratoria della pena di morte.

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

**RAPPORTI TRA ITALIA E ORGANISMI
INTERNAZIONALI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI**

PAGINA BIANCA

1. I RAPPORTI PERIODICI SULL'APPLICAZIONE IN ITALIA DELLE CONVENZIONI DELLE NAZIONI UNITE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E LE VISITE DI RELATORI SPECIALI

1.1. Discussione del IV Rapporto periodico dell'Italia sull'attuazione della Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti delle Nazioni Unite al relativo Comitato ONU (Ginevra, 4 e 7 maggio 2007)

Sin dal gennaio 2007 sono stati avviati in seno al CIDU i lavori in vista della presentazione e della discussione al Comitato ONU del IV Rapporto periodico dell'Italia sull'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. A tal fine il CIDU ha provveduto a raccogliere e coordinare gli elementi necessari forniti dalle Amministrazioni per rispondere alle trentotto domande (cd. *list of issues*) indirizzate al nostro Paese dal Comitato di controllo, relative a:

- adempimenti legislativi necessari (introduzione del reato di tortura nel codice penale italiano, istituzione di una Commissione nazionale indipendente per i diritti dell'uomo, etc.);
- legislazione sull'immigrazione clandestina e relativa applicazione, in particolare nei Centri di permanenza temporanea ed assistenza (CPTA);
- situazione delle carceri;
- uso eccessivo della forza da parte delle Forze dell'ordine;
- procedimenti relativi al G8 di Genova ed al *Global Forum* di Napoli;
- corsi di formazione in materia di diritti umani;
- trattamento dei Rom;
- violenza domestica;
- tratta;
- minori non accompagnati e carceri minorili;
- legislazione anti-terrorismo.

Particolare attenzione è stata rivolta altresì ai seguenti temi, in seguito a segnalazioni del segretario del Comitato nonché della società civile (secondo quanto emerso in occasione di specifici incontri tenutisi con rappresentanti della società civile di settore):

- casi di espulsioni, estradizioni, consegne straordinarie (c.d. *extraordinary renditions*);
- richiedenti asilo e situazione alle frontiere;
- ospedali psichiatrici giudiziari;
- formazione delle Forze dell'ordine.

Le risposte ai quesiti del Comitato delle Nazioni Unite sono state inoltrate nel marzo 2007 ed hanno costituito, insieme al Rapporto generale presentato nel 2004, la base delle discussioni svoltesi a Ginevra nei giorni 4 e 7 maggio 2007 fra tale Comitato e la delegazione italiana, guidata dall'On. Sottosegretario del Ministero dell'interno e dal Capo di Gabinetto del Ministero della giustizia – per le due Amministrazioni riconosciute come

“capifila” in materia di prevenzione della tortura – e composta altresì da rappresentanti del Ministero degli affari esteri, della Presidenza del Consiglio dei ministri (PCM), del Ministero della difesa, dell’Arma dei Carabinieri e del Dipartimento per i diritti e le pari opportunità della PCM, con il coordinamento del Presidente del CIDU.

Al termine dell’esame del nostro Paese, il Comitato di controllo sulla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti ha manifestato un sostanziale apprezzamento nei confronti della situazione italiana.

In particolare, il Comitato ha accolto favorevolmente i progressi compiuti in ambito legislativo rispetto a materie come la tratta degli esseri umani, le mutilazioni genitali femminili, la violenza domestica, le misure in favore dei minori stranieri, il contrasto alla violenza negli stadi e l’introduzione del reato di tortura nel Codice penale militare di guerra. Apprezzamento è stato espresso altresì per l’intenzione, annunciata dalla delegazione italiana nel corso delle discussioni, di riformare la legislazione sull’immigrazione e l’asilo e di modificare i termini di prescrizione per i reati contestati nei procedimenti ricollegabili a casi di tortura o maltrattamenti da parte delle Forze dell’ordine. Il Comitato ha inoltre apprezzato le informazioni dettagliate fornite dall’Italia sulla formazione delle proprie Forze dell’ordine, dello staff penitenziario, della polizia di frontiera e delle Forze armate.

Sono state tuttavia rilevate delle carenze rispetto alla perdurante assenza del reato di tortura nel codice penale italiano nonché di una istituzione nazionale indipendente per la tutela dei diritti umani. Altre critiche espresse dal Comitato riguardano l’eccessiva durata di fermo ed arresto nonché la legislazione antiterrorismo (con particolare riferimento all’aspetto delle espulsioni). Ulteriore fonte di preoccupazione è costituita dalla gestione del fenomeno dell’immigrazione, con riferimento alle condizioni di trattenimento degli immigrati illegali nei Centri di permanenza, alla effettiva possibilità di accedere alle procedure di asilo ed ai casi di “espulsioni collettive”. E’ stato rilevato altresì l’uso eccessivo della forza da parte delle Forze dell’ordine, auspicando un rafforzamento della formazione del personale di Polizia ed un superamento della lentezza delle procedure giudiziarie. Specifica attenzione è stata rivolta poi dal Comitato al trattamento dei gruppi vulnerabili, tra cui i Rom, ed alla questione dei dati statistici, ritenuti spesso insufficienti od obsoleti.

In chiusura, il Comitato ha richiesto al nostro paese di ricevere come *follow-up* informazioni dettagliate entro maggio 2008 su alcune questioni fra cui la legislazione antiterrorismo, le condizioni dei detenuti e le compensazioni per le vittime di tortura o maltrattamenti.

1.2. Predisposizione degli aggiornamenti relativi al XIV-XV Rapporto periodico dell’Italia sull’attuazione della Convenzione contro ogni forma di discriminazione razziale delle Nazioni Unite

Il gruppo di lavoro sul XIV-XV Rapporto periodico dell’Italia sull’attuazione della Convenzione contro ogni forma di discriminazione razziale delle Nazioni Unite (CERD), si è riunito a partire dal mese di giugno

2007, ed ha tenuto quattro riunioni sino al mese di dicembre, in vista della discussione del Rapporto, svoltasi nel febbraio 2008 e di cui si dirà diffusamente nella prossima Relazione al Parlamento sull'attività del CIDU per il 2008.

Tale esercizio ha permesso di condurre un approfondimento delle varie sezioni del Rapporto periodico attraverso la compilazione del documento di aggiornamento. Nel corso dell'ultima riunione, inoltre, in seguito alla ricezione in via ufficiale delle domande formulate dal Comitato di controllo CERD (c.d. *list of issues*), ne è stato avviato un ulteriore esame, con la contestuale predisposizione di schede *ad hoc*.

Le tematiche sulle quali si è principalmente concentrata l'attenzione del Comitato di controllo hanno riguardato la composizione della popolazione, taluni particolari aspetti della situazione di Rom e Sinti in Italia, il tema delle espulsioni di Rom e cittadini rumeni, gli sviluppi sulla creazione di un'istituzione nazionale indipendente per la promozione e protezione dei diritti umani, episodi di razzismo e xenofobia nelle scuole, in politica, in occasione di eventi sportivi in generale e calcistici in particolare; le misure per il contrasto alle forme di grave sfruttamento dei lavoratori immigrati; l'attività svolta dall'Ufficio nazionale anti-discriminazione razziale (UNAR), le politiche poste in essere in favore delle vittime di discriminazioni razziali, la formazione delle Forze dell'ordine, del personale docente, degli operatori sociali (in particolare dei magistrati) nelle materie di rilevanza per la Convenzione.

La trasmissione del testo scritto contenente le risposte al Comitato CERD è avvenuta nei termini stabiliti, nel gennaio 2008.

1.3. - Aggiornamento (*National Progress Report*) sui seguiti dell'UNGASS - "*plus 5 review*"

Il documento conclusivo approvato in occasione della Sessione speciale ONU sull'Infanzia, tenutasi a New York dall'8 al 10 maggio 2002, prevedeva al punto 59 lo sviluppo o il potenziamento, entro la fine del 2003, di piani di azione nazionali corredati da una serie di obiettivi e traguardi specifici, con scadenze temporali e misurabili, sulla base delle indicazioni di cui alla parte terza dello stesso documento.

A seguito della presentazione del sopra citato Piano d'azione, il nostro Paese è stato chiamato a presentare il documento di aggiornamento (*National Progress Report*) sui seguiti della Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sull'infanzia (UNGASS - "*Plus 5 Review*"). Tale esercizio, è stato condotto nel marzo 2007 in coordinamento con le Amministrazioni interessate (*in primis* il Ministero della solidarietà sociale), in piena conformità con i suggerimenti e le indicazioni contenute nelle Linee guida elaborate dall'UNICEF.

E' stata menzionata innanzitutto la ratifica da parte dell'Italia della Convenzione sui diritti del fanciullo e dei suoi due Protocolli opzionali (avvenuta con legge 11 marzo 2002, n. 46) - concernenti rispettivamente il

coinvolgimento dei fanciulli nei conflitti armati e la vendita, prostituzione e pornografia minorile. Elemento centrale, la predisposizione da parte dell'Osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza del Piano d'azione nazionale per il 2002-2004, in cui sono segnalate le numerose iniziative e politiche adottate nel nostro Paese per tradurre in azioni concrete le priorità della Sessione speciale del 2002; le ulteriori misure troveranno espressione nel nuovo Piano d'azione nazionale per il 2006-2008, in via di elaborazione. In chiusura sono state citate, tra l'altro, le recenti leggi sulla protezione della salute dei fanciulli, ossia la legge 9 gennaio 2006, n. 7 *"Disposizioni per prevenire e proibire la pratica delle mutilazioni genitali femminili"*, nonché sulla loro protezione da abusi e violenze, ovvero la legge del 6 febbraio 2006, n. 38, *"Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet"*.

Il documento di aggiornamento è stato sottoposto all'attenzione del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la preparazione di un rapporto, presentato poi in una Sessione plenaria di alto livello dell'Assemblea Generale tenutasi a New York dall'11 al 13 dicembre 2007, al fine di verificare gli esiti ed i progressi conseguiti dagli stati nel dare attuazione alla Dichiarazione ed al Piano d'azione intitolati *"A world fit for children"*.

A tale evento (in preparazione del quale il CIDU ha organizzato il 5 dicembre 2007 presso il Ministero affari esteri un convegno in collaborazione con l'UNICEF Italia, su cui si veda il par. 2.2, parte II), preceduto il 9 e 10 dicembre da un *Children's Forum* - organizzato da UNICEF, *Save the children* e *Global Movement for Children* - cui hanno preso parte anche due adolescenti italiane, l'Italia ha partecipato con una delegazione guidata dall'allora Ministro per le politiche per la famiglia, On. Rosy Bindi, la quale ha evidenziato la necessità di dare voce ai bambini nei processi decisionali in cui si discutono materie che li riguardano.

A conclusione della Sessione è stata adottata una Dichiarazione finale, sintetica e dal linguaggio non tecnico, comprensibile quindi anche a ragazzi e bambini. In tale documento si riconosce, tra l'altro, la povertà quale principale ostacolo allo sviluppo ed al benessere dei bambini e si ritiene cruciale nelle azioni da intraprendere la cooperazione costante con tutti i settori e gli attori interessati, dai mass media, ai governi, alla società civile, al settore privato, e a tutti i livelli: nazionale, regionale ed internazionale.

1.4. - Seguiti della visita in Italia del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relative intolleranze, Doudou Diène (9-14 ottobre 2006)

Nel gennaio 2007 è pervenuto informalmente al CIDU il Rapporto del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relative intolleranze, Doudou Diène, relativo alla visita da lui effettuata in Italia dal 9 al 14 ottobre 2006.

Ciò al fine di consentire al nostro Paese di segnalare - entro il 31 gennaio - eventuali incongruenze o imprecisioni su fatti e dati, nonché di

fornire chiarimenti al Relatore speciale circa l'attività condotta dal Governo e dalle autorità locali.

Gli aspetti sui quali si sono incentrate le osservazioni italiane hanno toccato:

- la già avvenuta presentazione all'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani del Piano d'azione nazionale sui seguiti della Conferenza mondiale contro il razzismo, la xenofobia e relative intolleranze;
- i controlli dei campi nomadi da parte delle Forze di polizia, condotti nel rispetto della legge;
- la concessione e la revoca dei permessi di soggiorno, secondo i requisiti stabiliti dalla legge;
- la legislazione sull'acquisizione della cittadinanza italiana;
- la lotta contro lo sfruttamento dei lavoratori stranieri;
- le condizioni nei Centri per immigrati, in particolare a Lampedusa, ove è assicurata la presenza dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, della Croce Rossa e dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati in base a speciali accordi;
- la concessione dell'asilo e le procedure stabilite dalla legge per la richiesta dello *status* di rifugiato;
- il multiculturalismo nel nostro paese, in riferimento all'istituzione della *Consulta per l'Islam italiano* ed alla creazione di *Consigli territoriali per l'immigrazione* nelle prefetture.

Come illustrato nella parte III, par. 2, il Relatore speciale ha poi provveduto a presentare un proprio rapporto, contenente una sezione relativa alla visita in Italia, nel corso della quinta sessione del Consiglio diritti umani, tenutasi a Ginevra nel marzo 2007. Ulteriore menzione ne è stata fatta durante la 62ma sessione della Terza Commissione dell'Assemblea Generale a New York nel novembre 2007.

2. I RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DEL CONSIGLIO D'EUROPA

2.1. Seguiti della visita “*ad hoc*” in Italia del Comitato europeo per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa (16 – 23 giugno 2006)

Nel corso del mese di giugno 2007, il CIDU ha proceduto alla redazione del *follow-up* al Rapporto del Comitato europeo per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa relativo alla visita effettuata da alcuni membri del Comitato in Italia l'anno precedente, dal 16 al 23 giugno 2006.

Gli elementi più importanti che sono stati messi in evidenza nel documento italiano, hanno riguardato gli sviluppi verificatisi nel panorama politico italiano a seguito del nuovo assetto di governo determinato dalle elezioni dell'aprile 2006.

In materia di immigrazione, è stato segnalato il decreto del Ministro dell'interno del 24 aprile 2007, con cui questi ha disposto la soppressione dei Centri di permanenza temporanea ed assistenza di Brindisi, Crotone e Ragusa e l'avvio di uno studio approfondito sulle strutture di Torino, Bologna, Modena e Gradisca d'Isonzo (Gorizia) per valutare eventuali future soppressioni o procedere alla loro riqualificazione, in base alla valutazione dei Prefetti, dei Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e dei rappresentanti degli Enti territoriali.

Sono stati forniti ulteriori dettagli sui nuovi programmi adottati nel Centro di Lampedusa, in particolare quello dell'Unione europea intitolato “*Praesidium II*”, condotto dall'Organizzazione internazionale per le Migrazioni, dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e dalla Croce Rossa Italiana, incentrato su campagne di informazione relative a progetti di rimpatrio assistito, alla procedura di asilo ed alla situazione dei minori e di altri gruppi vulnerabili.

In merito al Centro “multi-funzionale” - ovvero di prima accoglienza e di permanenza - di Crotone, è stato evidenziato l'avvio di numerose attività ricreative, mentre si è sottolineata la presenza numerosa e qualificata di mediatori culturali e linguistici a disposizione degli immigrati.

3. LE RISPOSTE AI QUESTIONARI IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

Nel corso del 2007, il CIDU è stato impegnato nella predisposizione di diversi documenti di risposta a numerose richieste di informazioni pervenute prevalentemente dai Relatori speciali delle Nazioni Unite, ma anche dall'OSCE. Si tratta di informazioni che i singoli meccanismi di monitoraggio possono richiedere al nostro Paese attraverso le Rappresentanze presso le diverse organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte. Si riporta di seguito una sintesi dei lavori legati ai questionari formulati nel corso del 2007.

a) Questionario del Relatore speciale delle Nazioni Unite per il diritto all'alimentazione relativo all'accesso all'acqua in Sicilia

Nel giugno del 2007 il Governo italiano ha fornito al Relatore speciale per il diritto al cibo la risposta relativa al servizio idrico integrato della Sicilia.

Dopo aver riaffermato il pieno rispetto da parte italiana dei diritti fondamentali ed in particolar modo del principio di non discriminazione, il Governo ha fornito tutti i dati relativi alle normative europee e statali volte alla protezione ed al potenziamento della qualità dei sistemi idrici locali. Di particolare importanza la cosiddetta legge Galli, del 5 gennaio 1994, n. 36, che mira a disciplinare l'organizzazione del servizio idrico integrato tramite l'istituzione di Autorità di bacino, nominate dagli enti locali e l'affidamento della gestione di tali sistemi ad aziende pubbliche o ad aziende private tramite concessioni pubbliche.

Il Governo ha infine fornito chiarimenti in merito alle difficoltà sorte nell'ambito della gestione del servizio idrico siciliano, e causate da un lato dal fallimento del *Consorzio Ato 3 Messina*, il quale non è riuscito ad applicare le procedure di affidamento della gestione del servizio ad un ente; e dall'altro dalle vicende giudiziarie ed amministrative che sono seguite a tale vicenda, a causa del ricorso presentato al TAR da alcuni Comuni parte del Consorzio, che ha bloccato le procedure d'emergenza in atto.

Il Governo ha infine riconosciuto come queste difficoltà impedissero l'applicazione delle misure previste dal Piano operativo triennale ed ha confermato la necessità di mantenere alta l'attenzione sulla vicenda (non ancora risolta), sia in sede nazionale, sia attraverso l'invio di nuovi resoconti all'Organizzazione.

b) Questionario delle Nazioni Unite sull'uso dei mercenari

Nell'ottobre del 2007 è stata presentata la risposta italiana alla richiesta di elementi delle Nazioni Unite relativa all'uso dei mercenari, chiarendo che il quadro normativo di riferimento in materia è attualmente costituito dalle norme di esecuzione riguardanti due strumenti internazionali: l'articolo 47 del I Protocollo aggiuntivo del 12 agosto 1977 alle Convenzioni di Ginevra e la Convenzione internazionale contro il reclutamento, l'utilizzazione, il finanziamento e l'istruzione di mercenari, adottata

dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 4 dicembre 1989 e ratificata dall'Italia con la legge 12 maggio 1985, n. 210. Con la legge di ratifica sono state introdotte tre nuove fattispecie penali (*articolo 3, commi 1 e 2, e articolo 4*) e sono stati previsti l'aggravamento delle pene per i reati già contemplati dagli articoli 244 e 288 del codice penale (*articolo 7*) e una specifica disciplina per perseguire i reati commessi all'estero (*articolo 6*).

c) Questionario delle Nazioni Unite sulla Risoluzione dell'Assemblea Generale A/RES/61/165 sulla protezione dei migranti

Nel luglio 2007, l'ONU ha chiesto al nostro Paese alcune informazioni sull'attuazione della risoluzione dell'Assemblea Generale n. A/RES/61/165 concernente la protezione dei migranti.

Nella risposta predisposta in sede CIDU e trasmessa nel mese di ottobre, è stato ampiamente illustrato come la nostra Costituzione preveda la protezione dei diritti e delle libertà fondamentali così come anche previsti dalla legislazione internazionale, quale elemento fondamentale di convivenza democratica e di politica estera ed interna; l'effettiva realizzazione del principio di non discriminazione (*articolo 3 della Costituzione*) rappresenta del resto una regola fondamentale delle moderne democrazie.

E' stato inoltre sottolineato che l'Italia ha ratificato un numero particolarmente elevato di Convenzioni in materia di tutela dei diritti umani, assumendo di conseguenza impegni rilevanti per la loro protezione e promozione.

Nel documento è stata inoltre riportata l'adozione, nel corso del consiglio dei ministri del 24 aprile 2007, di un disegno di legge in materia di immigrazione e contenente norme anche relative alla gestione dei flussi di ingresso di stranieri irregolari nel nostro Paese.

Nell'ambito dell'attività propria dell'Ufficio nazionale anti-discriminazione razziale (UNAR), istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, numerosi sono stati i provvedimenti promossi, tra i quali il registro delle associazioni che lavorano contro la discriminazione ed i vari progetti per l'integrazione della popolazione Rom. Intensa anche l'attività del Comitato contro la discriminazione e l'antisemitismo, istituito fin dal gennaio 2004 presso il Ministero dell'interno.

Per quanto riguarda i CPT (Centri di permanenza temporanea) sono state varate le linee guida per l'amministrazione dei CPT che definiscono uno standard minimo per i servizi che devono essere offerti ai migranti. La direttiva generale del Ministro dell'interno del 5 marzo 2007 ha focalizzato la strategia e le linee guida per migliorare le condizioni nei CPT facendo riferimento al cosiddetto rapporto De Mistura, documento elaborato nel gennaio 2007 nell'ambito di un'indagine del Ministero dell'interno sui CPT.

Il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, all'articolo 11, comma 6, prevede la realizzazione di servizi di informazione ed accoglienza per coloro

che vogliono fare domanda di asilo ed in effetti questi centri sono attivi in molte città italiane gestiti da vari enti e associazioni.

Con riferimento alla problematica dei minori non accompagnati, sono state specificate le competenze della Commissione per i minori stranieri che a livello nazionale ha attuato la definizione della risoluzione del Consiglio dell'Unione europea del 26 giugno 1997. La Commissione è stata istituita presso il Ministero della solidarietà sociale con il decreto ministeriale 9 dicembre 1999, n. 535. Il decreto del Presidente della Repubblica del 13 giugno 2000 intitolato *“Adozione di un'azione nazionale e un piano d'intervento per la protezione dei diritti delle persone in età di sviluppo 2000/2001 il governo e la società civile”* ha voluto mettere in pratica un'azione per garantire la protezione dei minori in Italia. Il 7 dicembre 2006 il Ministro dell'interno, in accordo con il Ministro della giustizia, ha varato una direttiva per assicurare ai minori stranieri non accompagnati la possibilità di accedere in modo rapido alle procedure di asilo e ad adeguate strutture di ricezione. L'8 marzo 2007 è stata varata infine una direttiva del Ministro dell'interno per facilitare l'assistenza ai minori non accompagnati da parte del sistema nazionale di protezione dei richiedenti asilo.

d) Questionario del Relatore speciale delle Nazioni Unite sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati su SISMI/magistratura

Nel dicembre 2007 è stata redatta dal CIDU la risposta italiana al questionario del Relatore speciale delle Nazioni Unite sull'indipendenza della magistratura.

Il documento ha raccolto una serie di informazioni riguardanti l'indipendenza della magistratura in Italia, sancita dal Titolo IV della Costituzione, in particolar modo dagli articoli 101, 104 e 108, e la competenza esclusiva del Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) nella nomina e disciplina dell'attività dei magistrati.

Il Governo ha inoltre informato il Relatore speciale dei procedimenti penali intrapresi dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Roma e delle delibere adottate dal CSM, in riferimento al coinvolgimento di agenti del SISMI nell'appropriazione di informazioni riguardanti la magistratura.

L'Italia ha infine fornito informazioni dettagliate a proposito della legge 3 agosto 2007, n. 124, con la quale è stato sancito il riordino del Sistema di Informazione della Repubblica italiana e la nuova disciplina del segreto di Stato.

e) Lettera congiunta del Relatore speciale contro il razzismo, del Relatore speciale sui migranti, del Relatore speciale sul diritto all'abitazione e dell'Esperto indipendente sulle minoranze delle Nazioni Unite, di richiesta di informazioni sul diritto all'abitazione dei Rom

Nel dicembre 2007 il nostro Paese ha risposto alla lettera congiunta del Relatore speciale delle Nazioni Unite contro il razzismo, del Relatore

speciale sui migranti, del Relatore speciale sul diritto all'abitazione e dell'Esperto indipendente sulle minoranze, pervenuta nell'ottobre dello stesso anno e relativa a presunte violazioni del diritto ad una sistemazione adeguata a danno di comunità Rom, occorse a Roma e Pisa.

Nella lettera si richiama l'attenzione sui casi di sgombero forzato avvenuti nel luglio 2007 nella zona Magliana di Roma, ai danni di circa 1000 Rom, ed a Bagni di Tivoli, vicino Roma, nei confronti di circa 100 Rom rumeni, con contestuale distruzione dei loro alloggi ed effetti personali.

L'ulteriore caso citato nella lettera è quello dell'11 agosto 2007, che ha visto la morte di quattro bambini Rom rumeni tra le fiamme di una baracca a Livorno, nella quale erano stati temporaneamente alloggiati in seguito al loro sgombero forzato da Pisa nel maggio 2007.

I Relatori speciali hanno chiesto alcuni chiarimenti in merito alle circostanze in cui sono avvenuti i citati episodi; di illustrare le misure adottate dalle nostre autorità per informare chi vive negli accampamenti dei diritti di cui dispone e delle misure a tutela del diritto all'accesso ai servizi di base (acqua, elettricità e riscaldamento); inoltre, gli stessi hanno richiesto di garantire che nelle situazioni di criticità le società di sicurezza private e le Forze di polizia agiscano sempre secondo la legge; nonché di assicurare che gli sgomberi non si traducano in un aumento del numero dei senzatetto. Tra le altre richieste dei Relatori, si cita quella di evitare qualunque forma di discriminazione nei confronti delle comunità Rom; di assicurare la consultazione con le comunità interessate e con i loro rappresentanti in tutte le fasi del procedimento di sgombero; di garantire un controllo imparziale sugli sgomberi, quando abbiano luogo; e, infine, di prevedere tutte le possibili soluzioni alternative per trovare una nuova sistemazione alle persone colpite dagli sgomberi.

La risposta italiana ha anzitutto fornito precise informazioni sui casi citati, per poi disegnare un quadro relativo alla lotta alla discriminazione nel nostro Paese.

Per quanto concerne l'episodio avvenuto nella zona Magliana di Roma, riguardante un insediamento sorto abusivamente sulla riva del fiume Tevere, tra l'altro in area esondabile, si è reso noto che le attività di sgombero sono state effettuate dal personale della Polizia di Stato e non dal Comune di Roma. E' stato sottolineato altresì che personale della Polizia Municipale comunale ed operatori sociali sono intervenuti in seguito all'accaduto, per offrire accoglienza alle categorie più svantaggiate, a partire dai nuclei madre-bambino.

In riferimento allo sgombero forzato avvenuto a Bagni di Tivoli, nella risposta italiana è stato fatto presente che la relativa decisione era stata adottata dalla Prefettura locale, in cooperazione con i Carabinieri, la Protezione civile e le autorità municipali, in conseguenza di una richiesta congiunta dei proprietari dell'area e di altri privati cittadini. L'intervento, volto alla rimozione di 30 strutture non autorizzate e non sicure, ha coinvolto 80 cittadini rumeni, senza creare tuttavia problemi di ordine pubblico e sicurezza.

E' stato segnalato altresì che nel Comune di Roma sono state incrementate e potenziate le azioni volte all'accoglienza ed all'integrazione

delle comunità Rom, ospitando un numero considerevole di persone di etnia Rom nella rete di pronta accoglienza predisposta dal Comune di Roma e realizzando strutture *ad hoc* appositamente per i nuclei madre-bambino, con specifici interventi di prevenzione sanitaria e pediatrica.

Relativamente all'episodio di Pisa, è stato evidenziato che, durante le operazioni di sgombero, il Comune di Pisa ha provveduto a garantire la fornitura di beni di sussistenza e buoni alimentari ed ha attivato, per l'unica famiglia con minori, un inserimento in emergenza abitativa presso un affittacamere della zona, sottolineando al contempo che la famiglia in questione non corrispondeva ai due nuclei coinvolti nell'episodio di Livorno. La città di Pisa, è stato ricordato, ha attivato dal 2002 un programma specifico denominato "Le città sottili" che si è proposto come intervento speciale rivolto alle varie comunità Rom presenti sul territorio, con l'obiettivo principale della definitiva chiusura dei campi nomadi attraverso percorsi di inserimento abitativo e lavorativo.

Per quanto concerne la lotta alla discriminazione nel nostro Paese, intesa in senso ampio, è stato ricordato che oltre a quanto sancito dalla Costituzione, all'articolo 3, comma 2, il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e successive modificazioni stabilisce le procedure per l'azione civile contro gli atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, siano essi commessi da un privato o dalla pubblica amministrazione, prevedendo così un sistema di garanzie a tutela dell'individuo. E' stato altresì sottolineato come il decreto legislativo preveda, tra le misure di integrazione sociale, *"l'organizzazione di corsi di formazione, ispirati a criteri di convivenza in una società multiculturale e di prevenzione di comportamenti discriminatori, xenofobi o razzisti, destinati agli operatori degli organi e uffici pubblici e degli enti privati che hanno rapporti abituali con stranieri o che esercitano competenze rilevanti in materia di immigrazione"*.

E' stata anche ricordata l'azione svolta dall'Ufficio nazionale anti-discriminazioni razziali (UNAR). In chiusura, sono stati poi richiamati gli accordi siglati nel dicembre 2007 tra il Ministro italiano della solidarietà sociale ed il Ministro del lavoro rumeno, per stabilire un partenariato tra i due Paesi al fine di ridurre il livello di povertà dei cittadini rumeni, in particolare dei Rom.

f) Questionario delle Nazioni Unite sulla situazione delle persone appartenenti a minoranze

Nel mese di novembre 2007 il CIDU ha poi risposto alle richieste di informazioni delle Nazioni Unite sulla situazione delle persone appartenenti a minoranze in Italia, come già avvenuto nel marzo 2006 su richiesta dell'Esperto indipendente delle Nazioni Unite sulle minoranze.

Innanzitutto è stato richiamato l'articolo 6 della Costituzione italiana, il quale afferma che *"La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche"*. Ci si è soffermati anche sui principi costituzionali che garantiscono la libertà religiosa e di espressione (in particolare gli articoli 7, 8 e 19 della Costituzione) evidenziando l'aderenza delle norme vigenti ai

principi ispiratori dell'ordinamento internazionale e comunitario in materia. In particolare, poi, è stata ricordata l'adozione, da parte del Ministro dell'interno, della *"Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione"*. È stato, inoltre, evidenziata l'attenzione posta dal governo in materia di libertà religiosa che ha portato, nell'aprile 2007, alla firma, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, di sei nuove intese con altrettante confessioni religiose e di due modifiche di intese già vigenti (ad oggi sono in vigore sei intese con confessioni religiose). L'iter dei provvedimenti (che, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della Costituzione, devono essere approvati con legge) si è però interrotto con il termine della Legislatura.

Mentre con un decreto del Ministro dell'interno del 30 gennaio 2004 è stato istituito il Comitato contro la discriminazione e l'antisemitismo, con il mandato di effettuare un costante monitoraggio dei fattori di rischio che potrebbero evolvere in forme di intolleranza, razzismo, xenofobia e antisemitismo, e proporre misure educative e sanzionatorie per contrastare in maniera effettiva ogni comportamento ispirato da odio religioso o razziale. Il 10 settembre 2005 con decreto è stata inoltre istituita la Consulta per l'Islam italiano, per promuovere un dialogo istituzionale al fine di migliorare la conoscenza della comunità islamica presente in Italia.

Il decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286, così come emendato e integrato dalla legge 30 luglio 2002 n. 189 al titolo V, Capi III e IV, affida alle Regioni, Province e Comuni, nell'ambito delle proprie competenze ed in collaborazione con associazioni ed organizzazioni di volontariato, la predisposizione di politiche di integrazione aventi ad oggetto: i centri di accoglienza, l'accesso alla casa e le misure di integrazione sociale. Sarà necessario provvedere all'attivazione di strumenti di *governance* nazionale che migliorino e standardizzino le attuali modalità di gestione delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti, anche al fine di rispondere all'eccessiva concentrazione del fenomeno in alcune città ed alle difficoltà incontrate, in particolare dai Comuni, nel far fronte agli sgomberi di campi non regolari.

A completamento del quadro istituzionale, è stato menzionato l'Ufficio nazionale anti-discriminazione razziale (UNAR), istituito secondo l'articolo 7 del decreto legislativo del 9 luglio 2003, n. 215 (in applicazione della direttiva comunitaria 2000/43/CE), il quale si occupa in primo luogo di eliminare le discriminazioni basate sulle origini razziali ed etniche.

g) Questionario delle Nazioni Unite sulla Risoluzione del Consiglio dei diritti umani (A/HRC/2/2) concernente "l'estrema povertà"

Nel documento redatto dal CIDU nell'ottobre 2007 in risposta al questionario delle Nazioni Unite sull'estrema povertà, sono state fornite le seguenti informazioni.

Innanzitutto è stato disegnato il quadro di riferimento, costituito dalla risoluzione del Consiglio dei diritti umani del novembre 2006 (A/HRC/2/2), che ha incaricato l'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani di richiedere agli stati la propria posizione in merito alle *Linee-guida per la lotta*

all'estrema povertà elaborate dalla Sottocommissione (organo sussidiario della precedente Commissione per i diritti umani) con risoluzione 2006/9.

Queste ultime si collocano nel contesto delle ricerche volte alla realizzazione degli *Obiettivi di sviluppo del millennio (Millennium Development Goals - MDGs)* del 2000 e sono completate dalle *Linee-guida per l'accesso all'acqua*, anch'esse adottate dalla Sottocommissione nell'agosto 2006.

Per questo motivo, i temi considerati nel contesto della lotta alla estrema povertà sono ispirati dai *MDGs*: partecipazione, giustizia, alloggio, istruzione, salute, lavoro (sicurezza sociale) e - quale elemento di novità poiché esplicitato in maniera autonoma - l'accesso all'acqua potabile.

In questa cornice è stata sottolineata l'azione italiana, principalmente di cooperazione. L'Italia fa parte da tempo del cosiddetto *Club di Parigi*, un insieme di paesi "sviluppati", impegnato nella cancellazione e riduzione del debito dei paesi più poveri, meno sviluppati o in via di sviluppo.

Parallelamente a tale iniziativa, l'Italia è da tempo impegnata nella lotta a malattie quali AIDS, malaria e tubercolosi, attraverso, ad esempio, il *Global Fund*. Specifiche iniziative sono rivolte alle donne, inclusi alcuni progetti per l'istruzione e l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili.

Notevole attenzione è posta, inoltre, dall'Italia al diritto all'alimentazione ed al diritto di accesso all'acqua potabile, quale diritto autonomo rispetto al diritto alla salute.

h) Questionario dell'OSCE su istruzione e formazione in materia di diritti umani

In relazione alla richiesta di informazioni inviata dall'OSCE in materia di istruzione e formazione nel campo dei diritti umani, l'Italia ha fatto pervenire la propria risposta nel dicembre 2007.

Quest'ultima ha messo in luce come sul piano internazionale l'Italia sia stata lo *sponsor* principale di una risoluzione intitolata "*Lo sviluppo delle attività di informazione pubblica nel campo dei diritti umani*", intesa a rinnovare l'attenzione della comunità internazionale verso l'avanzamento di una cultura dei diritti umani e ad ampliare le attività di informazione pubblica in materia.

Di contro, sul piano nazionale l'attenzione sull'argomento si è manifestata esplicitamente con il progetto di legge (A.C. n. 2581) su "*Iniziative per il sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*". Più in generale, l'attenzione nei confronti dell'educazione ai diritti umani si esplica, sul piano nazionale, in vari settori:

- sistema educativo: oltre ad assicurare pari opportunità di accesso a tutti i livelli ed a promuovere l'apprendimento e l'applicazione dei diritti/doveri dalla scuola primaria fino all'istruzione di più alto livello, si è fatto ricorso a specifici progetti per la promozione di un'educazione interculturale (in particolare, i progetti "Italian 2", "Cittadinanza attiva e educazione ai diritti umani", "Educazione ad un'attiva cittadinanza europea");

- partecipazione dei minori in tutti i settori della società: in considerazione dell'articolo 12, paragrafo 1, della Convenzione sui diritti del fanciullo, l'Italia riconosce grande importanza alla formazione di un libero spirito critico nei bambini e negli adolescenti e riconosce a questi ultimi la possibilità di esprimere le proprie idee concernenti tematiche di loro diretto interesse. A tal fine, il nostro Paese ha incoraggiato e promosso l'attività del Gruppo di Coordinamento delle associazioni per i diritti dell'infanzia (PIDIDA), che lavora in stretto contatto con l'UNICEF Italia. Il PIDIDA costituisce un valido tavolo di confronto tra associazioni ed istituzioni e permette la diretta partecipazione di bambini ed adolescenti nei processi decisionali che li riguardano, attraverso conferenze nazionali;

- pratiche di formazione e sensibilizzazione: esse sono poste in essere all'interno della Pubblica Amministrazione, delle Forze armate, delle Forze di polizia, dell'Arma dei Carabinieri e del sistema penitenziario. In particolare, vengono regolarmente organizzati corsi di diritto umanitario e sui diritti dell'uomo, sullo *ius in bello*, sulla Corte europea dei diritti dell'uomo e sulla Corte penale internazionale, sulle misure anti-terrorismo dell'Unione europea, sul nuovo ordine internazionale, sulle nuove emergenze, su missioni di pace e conflitti e sulla protezione dei civili, grazie a scambi di informazioni con il mondo accademico. Inoltre, attività formative *ad hoc* sono organizzate da diversi istituti, quali: l'Istituto superiore di Stato Maggiore Interforze, l'Accademia europea di Polizia, l'Istituto internazionale di diritto umanitario di Sanremo, l'Ispettorato superiore del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, e la Scuola superiore S. Anna di Pisa;

- organismi per la protezione dei diritti fondamentali: l'Italia non si è dotata ancora un'istituzione nazionale indipendente per la promozione e la protezione dei diritti dell'uomo, come richiesto dalla risoluzione 48/134 del dicembre 1993 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Ciò nonostante, sono presenti diversi organismi preposti a tale funzione, in maniera più o meno settoriale. In particolare, il CIDU svolge un ruolo determinante rispetto all'attività generica di *reporting* e monitoraggio dell'attuazione degli obblighi internazionali sottoscritti dall'Italia relativamente ai diritti dell'uomo. Mentre esistono altri organismi di settore quali: l'Ufficio nazionale anti-discriminazione razziale (UNAR), il Comitato nazionale sulla Bio-etica, il Comitato italiano dell'UNESCO, l'Osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza, il Comitato interministeriale per il coordinamento della lotta alla pedofilia ed il Comitato interministeriale contro la discriminazione e l'antisemitismo.

PARTE SECONDA

ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI DEL COMITATO
INTERMINISTERIALE DEI DIRITTI UMANI,
RELAZIONI CON LA SOCIETÀ CIVILE

PAGINA BIANCA

1. ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI DERIVANTE DAI RILIEVI E DALLE RACCOMANDAZIONI INDIRIZZATI ALL'ITALIA DA PARTE DEGLI ORGANISMI DI MONITORAGGIO IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

1.1. Riepilogo degli adempimenti legislativi necessari per l'adeguamento agli obblighi internazionali

Nel corso del 2007 sono stati evidenziati alcuni adempimenti sentiti come particolarmente urgenti nell'ambito dei meccanismi internazionali di monitoraggio e verifica delle Convenzioni internazionali in materia di tutela dei diritti umani.

In particolare, si richiede all'Italia di provvedere alle ratifiche del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta, del Protocollo n. 13 alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo sull'abolizione della pena di morte in ogni circostanza, nonché di adeguare l'ordinamento interno alla previsioni dello Statuto della Corte penale internazionale.

L'Italia ha firmato, il 20 agosto 2003, il Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti (ratificata con legge 3 novembre 1988, n. 498). Lo scorso 22 giugno 2006, al raggiungimento della ventesima ratifica depositata, il Protocollo opzionale è entrato in vigore. Ad oggi il nostro Paese non ha ancora provveduto alla sua ratifica, anche per la complessità delle procedure richieste per la sua attuazione. Il Protocollo prevede infatti che ogni Stato parte istituisca un sistema nazionale di monitoraggio, affidato ad un organismo pienamente indipendente e con incondizionata libertà di accesso in tutti i luoghi di detenzione. Il Protocollo prevede inoltre (articolo 17) che l'organismo indipendente debba essere istituito entro un anno dalla ratifica, a meno di non avvalersi della facoltà di chiedere, con apposita dichiarazione da effettuarsi al momento della ratifica, il deferimento dell'esecuzione di tale specifico obbligo sino al massimo di tre anni (articolo 24). Il Protocollo opzionale istituisce inoltre un sistema sovranazionale con mandato ispettivo nei luoghi di detenzione (il Sotto-Comitato per la prevenzione della tortura). Nel corso della XV Legislatura, la Camera dei Deputati ha approvato due testi unificati: uno relativo all'*Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani e la tutela dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale* (A.C. 626 *et al*), ed un altro volto ad introdurre nel codice penale il reato di tortura (A.C. 915 *et al*). Entrambi sono però decaduti con il termine della Legislatura.

Il Protocollo n. 13 alla Convenzione europea sui diritti umani, firmato a Vilnius nel 2002, prevede l'abolizione della pena di morte in ogni circostanza, anche per gli atti commessi in tempo di guerra o in pericolo di guerra. Nel corso del 2007 l'Italia, pur guidando il movimento dei paesi abolizionisti e promuovendo iniziative a livello internazionale contro la pena di morte, risultava tra i paesi che ancora non avevano ultimato il

procedimento di ratifica. La ragione della mancata ratifica era costituita dalla necessità di introdurre una modifica all'articolo 27 della Costituzione, nella parte in cui ammetteva, in linea di principio, il ricorso alla pena di morte nei casi previsti dalle leggi militari di guerra (la pena di morte, a seguito dell'approvazione della legge n. 589 del 1994, era già stata abolita nell'ambito del codice penale militare di guerra e delle leggi di guerra). Con legge costituzionale 2 ottobre 2007, n. 1, di modifica dell'articolo 27 della Costituzione, tale ipotesi è stata abrogata e, pertanto, dovrebbe essere possibile provvedere in tempi ragionevolmente brevi alla ratifica del citato Protocollo n. 13 (il Consiglio dei ministri, in data 9 novembre 2007, ha approvato il disegno di legge di ratifica, decaduto per fine legislatura).

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani, aperta alla firma a Varsavia il 16 maggio 2005, ha come obiettivo principale la prevenzione e la lotta contro la tratta degli esseri umani in tutte le sue forme, a livello nazionale e internazionale, sia essa legata o meno alla criminalità organizzata. La Convenzione, firmata dall'Italia l'8 giugno 2005 ma non ratificata dal nostro Paese, nel 2007 non era ancora entrata in vigore (si fa presente che essa è entrata in vigore il primo febbraio 2008). Non risultano essere stati presentati in Italia disegni di legge governativi per la ratifica di detta Convenzione.

Dopo aver provveduto, nel 1999, alla ratifica del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale, il cui Statuto è stato adottato a Roma dalla Conferenza diplomatica tenutasi nel luglio del 1998, l'Italia non ha ancora provveduto ad introdurre nel proprio ordinamento le necessarie norme di adeguamento alle previsioni dello Statuto della Corte (sostanzialmente, inserimento dei crimini di guerra e dei crimini contro l'umanità nonché modalità di cooperazione con la CPI). Tenuto anche conto del fatto che la Corte ha nel frattempo iniziato ad operare, appare in ogni caso sempre più urgente provvedere all'adozione delle norme di adeguamento in assenza delle quali risulta allo stato attuale impraticabile ogni forma di cooperazione con la Corte stessa.

1.2. Riepilogo dei dati statistici richiesti e avvio lavoro per la redazione del *Core Document* delle Nazioni Unite

Nel corso del 2007 è stato avviato dal CIDU il lavoro preparatorio alla redazione del *Core Document* (Documento-Base) per le Nazioni Unite.

Si tratta di un rapporto che si rende necessario nella cornice dell'obbligo di *reporting* alle Nazioni Unite per offrire, in maniera compiuta ed efficace, un quadro chiaro del sistema-Italia. Tale documento, riflettendo la situazione nazionale, permetterà infatti ai Comitati di controllo delle Nazioni Unite di svolgere l'analisi della condizione del nostro Paese in maniera semplificata, evitando duplicazioni di informazioni e partendo da dati strutturali, quali i nostri principi costituzionali e la relativa applicazione.

La presentazione del *Common Core Document* ha altresì lo scopo di incoraggiare e facilitare l'esame delle politiche e degli impegni costruttivi del

Governo italiano da parte della società civile. In questa ottica le organizzazioni non governative – altro interlocutore onusiano a cui sarà dedicata una sezione specifica del *Core Document* - saranno i primi attori di questo pubblico scrutinio.

Al fine di indirizzare gli stati nella redazione del *Core Document*, un Gruppo di lavoro tecnico *ad hoc* delle Nazioni Unite ha redatto delle specifiche Linee-guida (HR/MC/2006/3).

Da un punto di vista contenutistico, il *Common Core Document* si comporrà dunque di tre parti principali: I. Prima Parte, intitolata "informazioni generali sull'Italia (caratteristiche demografiche sociali culturali dell'Italia; struttura politica legale costituzionale dell'Italia)"; II. Seconda Parte, intitolata "cornice generale per la promozione e protezione dei diritti umani (ratifica di strumenti internazionali e regionali in materia di diritti umani; cornice giuridica per la protezione dei diritti umani, a livello nazionale; cornice nella quale i diritti umani sono promossi, a livello nazionale; processo di reporting, a livello nazionale, compreso il relativo *follow-up* alle osservazioni dei Treaty Bodies, altre informazioni relative ai diritti umani, compreso il follow-up alle Conferenze internazionali)"; III. Terza Parte, intitolata "informazioni sulla non-discriminazione ed i relativi rimedi in caso di violazioni".

Il *Common Core Document* dovrà essere completato da appendici statistiche relative a: I. stato di adeguamento alle Convenzioni internazionali in materia di diritti umani, alle Convenzioni ONU in materia di diritti umani, alle Convenzioni dell'ILO, alle Convenzioni dell'UNESCO, alle Convenzioni dell'Aja sul diritto internazionale privato, ed infine alle Convenzioni di Ginevra e agli altri Trattati in materia di diritto internazionale umanitario. II. Indicatori per valutare l'attuazione dei diritti umani (indicatori demografici, indicatori economici, sociali, e culturali, indicatori del sistema politico, indicatori dei reati e relativi all'amministrazione della giustizia).

Considerata la necessità di procedere in via prioritaria alla redazione della sezione statistica (considerando quale periodo di riferimento, per esplicita richiesta delle Nazioni Unite, l'ultimo quinquennio, ossia gli anni dal 2003 al 2007 inclusi), da parte del CIDU è stata compiuta in parallelo una panoramica di tutti i dati statistici richiesti al nostro paese in sede internazionale e necessari per predisporre il *Core Document*, identificando altresì quale sia l'Amministrazione o Ente competente per ciascuno di essi. Ciò al fine di procedere innanzitutto alla raccolta dei dati già in possesso delle Amministrazioni e degli enti competenti, e di valutare quali siano le eventuali lacune esistenti, per poter individuare in futuro un sistema di raccolta dati conforme a quanto ci viene richiesto in sede internazionale.

1.3. Adempimenti per la ratifica della Convenzione per i diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite

La Convenzione sulla protezione e la promozione dei diritti delle persone con disabilità è stata adottata per consenso il 13 dicembre 2006 ed

aperta alla firma a New York il 30 marzo 2007; la sua entrata in vigore è prevista dopo il deposito del ventesimo strumento di ratifica o di adesione.

Alla Convenzione si affianca un Protocollo opzionale, che prevede e regola, come vedremo, la possibilità per singoli individui o gruppi di individui di comunicare al Comitato di monitoraggio la violazione da parte degli stati membri dei diritti previsti dalla Convenzione.

Il Governo italiano, rappresentato dal Ministro per la solidarietà sociale, ha proceduto, il 30 marzo 2007, alla firma della Convenzione e del relativo Protocollo opzionale.

Il nostro Paese (tra i primi a proporre una bozza di Convenzione già negli anni '80), attraverso l'immediata firma di questo importante strumento, ha inteso confermare il proprio ruolo di partecipazione al processo di redazione della Convenzione in oggetto fin dall'inizio, nel 2001, quando in sede di Nazioni Unite fu trovato un accordo sulla necessità definire un meccanismo di tutela *ad hoc* per le persone con disabilità. Il coinvolgimento attivo e continuativo dell'Italia nei lavori che hanno reso possibile questo importante risultato emerge dallo stesso testo della Convenzione, il quale riflette molte delle proposte avanzate dal nostro Paese in fase di negoziazione e sostenute sino alle ultime fasi delle trattative (segnatamente, la definizione di disabilità nonché i riferimenti al ruolo della famiglia ed alla cooperazione internazionale).

Nel dettaglio, i punti di maggior rilievo della Convenzione possono essere sintetizzati come segue.

La Convenzione si pone l'obiettivo di promuovere, tutelare e garantire il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone disabili, nonché di promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità.

Vengono definite "persone con disabilità" quanti soffrono di menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali durature che, interagendo con barriere di diversa natura, possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione alla vita della società su base di uguaglianza con gli altri.

Per discriminazione fondata sulla disabilità si intende qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione basata sulla disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di ostacolare o annullare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, su base di uguaglianza, di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali.

Particolare attenzione viene rivolta dalla Convenzione alla tutela delle donne e dei fanciulli disabili, in considerazione della particolare vulnerabilità di queste categorie.

Gli stati dovranno adottare misure appropriate per consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita (c.d. *accessibilità*).

La Convenzione stabilisce altresì l'uguale riconoscimento di fronte alla legge e l'accesso alla giustizia, prevedendo, tra l'altro, che gli Stati assicurino l'accesso effettivo alla giustizia alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri individui, anche attraverso la previsione di appropriati adattamenti procedurali.

Viene inoltre ribadita la necessità di garantire alle persone con disabilità il rispetto dei fondamentali diritti di libertà e sicurezza della persona, anche per quanto riguarda il divieto di tortura, sfruttamento, violenza o maltrattamenti, nonché la libertà di movimento e di espressione.

Particolare attenzione viene rivolta al tema dell'istruzione: il sistema educativo degli stati deve prevedere l'inclusione scolastica dei disabili a tutti i livelli ed offrire, nel corso dell'intera vita, possibilità di istruzione finalizzate, tra l'altro, al pieno sviluppo del potenziale umano.

Pari diritti e pari opportunità devono poi essere garantiti anche nel settore sanitario e riabilitativo nonché in quello lavorativo. Deve inoltre essere assicurata la piena partecipazione alla vita pubblica, politica e culturale.

Da precisare che la Convenzione comporta degli obblighi aventi effetto immediato ma solo alcuni di essi sono immediatamente applicabili: una parte degli obblighi contenuti nella Convenzione potrà essere realizzata infatti in maniera progressiva. Si tratta dei diritti economici, sociali e culturali, per la realizzazione dei quali ogni Stato parte adotta delle misure nel limite delle risorse disponibili - non solo di carattere finanziario ma, anche, umane, tecnologiche o di formazione e informazione.

Gli stati riconoscono anche l'importante ruolo della cooperazione internazionale per la realizzazione degli scopi e degli obiettivi della Convenzione e si impegnano ad adottare le misure necessarie a tale riguardo nel quadro delle relazioni tra stati e, ove opportuno, nell'ambito di partenariati con le competenti organizzazioni internazionali e regionali e con la società civile, in particolare le organizzazioni di persone con disabilità.

Quanto all'attuazione ed al monitoraggio della Convenzione a livello nazionale, gli stati parti si impegnano, conformemente al loro assetto organizzativo, a nominare uno o più "*focal point*" all'interno del governo incaricati di seguire l'attuazione della Convenzione. In questo processo di monitoraggio, la società civile e, in particolare, le persone con disabilità e le loro organizzazioni di rappresentanza, dovranno essere coinvolte e partecipare pienamente.

Infine, come sopra ricordato, verrà istituito, al momento dell'entrata in vigore della Convenzione, un Comitato sui diritti delle persone con disabilità, composto da 12 esperti (che diventeranno 18 quando la Convenzione raggiungerà le 60 ratifiche), eletti dagli stati e che siederanno a titolo personale. Il Comitato è deputato a ricevere i rapporti degli stati sulle misure prese per rendere efficaci le disposizioni della Convenzione stessa ed a formulare suggerimenti e raccomandazioni di carattere generale, potendo anche richiedere ulteriori informazioni sullo stato di attuazione della Convenzione al fine di assicurare la funzione di monitoraggio.

È comunque importante rilevare che le finalità della Convenzione e l'impostazione dei suoi temi principali (istruzione, lavoro, accessibilità, non discriminazione, inclusione sociale) risultano coerenti con l'attuale legislazione in materia vigente in Italia.

Secondo quanto poi stabilito dal Protocollo opzionale, lo Stato firmatario del Protocollo riconosce la competenza della Comitato per i diritti delle persone con disabilità a ricevere e ad esaminare comunicazioni da

individui o in rappresentanza di individui o gruppi di individui sottoposti alla sua giurisdizione, che affermino di essere vittime di violazioni delle disposizioni della Convenzione da parte dello Stato. Il Comitato può portare all'attenzione dello Stato interessato la comunicazione ricevuta e richiedere che vengano prese le misure conservative necessarie per evitare danni irreparabili alle presunte vittime.

Inoltre, il Comitato, qualora riceva informazioni attendibili indicanti violazioni gravi o sistematiche da parte di uno Stato firmatario del Protocollo dei diritti stabiliti dalla Convenzione, invita quello Stato a presentare osservazioni in merito e, se necessario e previo consenso dello Stato, predispone un'inchiesta sui fatti.

Si segnala che ogni Stato parte può, al momento della firma o della ratifica del Protocollo o dell'adesione allo stesso, dichiarare di non riconoscere la competenza del Comitato. Al momento della firma, l'Italia non si è comunque avvalsa di questa facoltà.

1.4. Audizione del Presidente del CIDU, Min. Plen. Velentino Simonetti, innanzi alla Comitato permanente sui diritti umani della Camera (Commissione III), 31 maggio 2007

Il giorno 31 maggio 2007 si è tenuta presso il Comitato permanente sui diritti umani della Camera (Commissione III – Affari esteri e comunitari), presieduta dal Sen. Pietro Marcenaro, l'audizione del Presidente del CIDU, Min. Plen. Velentino Simonetti, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla violazione dei diritti umani nel mondo.

L'intervento del Min. Simonetti, dopo l'illustrazione del ruolo svolto dal CIDU, ha affrontato i meccanismi internazionali di tutela dei diritti umani, con particolare riguardo a quelli delle Nazioni Unite, distinguendo tra quelli convenzionali – che nascono da trattati o patti internazionali – e quelli extra convenzionali – derivanti dalla Carta delle Nazioni Unite o da risoluzioni degli organi politici dell'ONU. Con un rapido cenno, il Presidente del CIDU ha toccato altresì gli organi principali del Consiglio d'Europa incaricati di monitorare la situazione dei diritti umani, per soffermarsi invece diffusamente sul funzionamento del Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite e sugli impegni assunti dall'Italia con la propria candidatura, *in primis* l'abolizione della pena di morte.

Sono seguite le osservazioni dell'On. Sergio D'Elia, dell'On. Tana De Zulueta e dell'On. Sabina Siniscalchi.

Il primo ha chiesto chiarimenti sullo svolgimento della visita del Comitato Prevenzione Tortura (CPT) del Consiglio d'Europa in Italia ed una valutazione circa l'efficacia del Consiglio diritti umani. Il Min. Simonetti ha risposto ricordando le caratteristiche del nuovo organismo, in particolare per quel che concerne l'innovativo meccanismo della revisione periodica universale, ed il procedimento di elezione dei membri.

L'On. De Zulueta ha chiesto precisazioni sulla presentazione dei Rapporti italiani relativi ai Patti delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali. Ulteriori chiarimenti del Min. Simonetti hanno risposto a richieste relative al rapporto del CPT ed all'importanza della formazione, al protocollo alla Convenzione ONU sulla tortura, al problema del razzismo e xenofobia in Italia, sollevato in ambito Consiglio d'Europa e Nazioni Unite ma assimilabile a quello presente in altri paesi, nonché all'istituzione di una commissione nazionale o di un garante, in riferimento al testo approvato da un ramo del Parlamento.

L'On. Sabina Siniscalchi ha sottolineato l'importanza dell'indivisibilità dei diritti umani, esprimendo il timore che il Governo italiano stia ponendo invece l'accento sui diritti civili e politici trascurando quelli economici, sociali e culturali; attirando l'attenzione anche sulla mancata firma della Convenzione delle NU sui lavoratori migranti e i membri delle loro famiglie.

In chiusura, alla richiesta del Presidente del Comitato permanente sui diritti umani della Camera di quale sia la relazione fra gli orientamenti e le politiche del Ministero affari esteri da una parte e le direttive impartite alle strutture italiane nel mondo quali ambasciate e consolati dall'altra, il Min. Simonetti ha evidenziato l'intento di effettuare azioni coordinate, essendo la rete diplomatica al servizio della politica italiana.

2. RELAZIONI CON LA SOCIETÀ CIVILE

2.1. - Terzo Rapporto di Aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2006-2007: audizione del gruppo CRC (25 giugno 2007)

Il 25 giugno 2007 si è tenuta presso il Ministero degli affari esteri una audizione con il Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in vista della presentazione del *Terzo Rapporto di Aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2006-2007*.

Già in passato alcuni componenti di questo *network*, che oggi riunisce ben 62 tra organizzazioni ed associazioni del settore sotto il coordinamento di *Save the Children Italia*, avevano partecipato ad una serie di incontri convocati dal CIDU, in vista della discussione dei due Rapporti iniziali del Governo italiano sull'applicazione dei Protocolli facoltativi alla sopra citata Convenzione, discussi a Ginevra nel maggio 2006.

In tempi più recenti, proprio nella fase di predisposizione del *Terzo Rapporto di Aggiornamento*, il CIDU si era proposto quale organismo funzionale alla trasmissione delle richieste pervenute dal suddetto Gruppo, sottoponendole all'attenzione delle Amministrazioni interessate per poter ricevere il relativo materiale utile al completamento dell'esercizio di monitoraggio.

Nel corso dell'audizione sono stati discussi molteplici aspetti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, evidenziando per ogni capitolo del Rapporto i temi di maggior rilevanza ed attualità. E' stata altresì condotta una riflessione sulle modalità di intervento, partendo dalle sollecitazioni formulate dal Gruppo di lavoro, per l'adozione di nuove ed ulteriori misure di natura politica, legislativa ed economica al fine di garantire la piena promozione e protezione dei diritti enunciati nella Convenzione.

2.2. - Convegno: "Gli impegni internazionali sui diritti dell'infanzia e adolescenza", Ministero Affari Esteri, 5 dicembre 2007 - incontro con le ONG di settore

Il 5 dicembre 2007 si è tenuto presso il Ministero degli affari esteri in collaborazione tra il Comitato interministeriale dei diritti umani ed UNICEF Italia, il convegno dal titolo "*Gli impegni internazionali per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: il ruolo dell'Italia*" con lo specifico intento di analizzare quanto realizzato nel nostro Paese in riferimento agli impegni assunti nel 2002 in occasione della Sessione speciale dell'UNGA dedicata alla tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (UNGASS + 5) e di

fornire degli utili strumenti per la delegazione italiana, guidata dal Ministro delle politiche per la famiglia, che avrebbe partecipato all'evento celebrativo di New York dell'11 e 12 dicembre volto alla valutazione degli impegni sottoscritti (su cui si veda quanto illustrato nella parte I, par.1.3).

Si è trattato di un importante momento di riflessione ed analisi sulla materia fra le Amministrazioni competenti (Ministeri affari esteri, famiglia e solidarietà sociale) e la società civile.

I lavori si sono aperti con l'intervento del Presidente del Comitato interministeriale dei diritti umani, Min. Plen. Simonetti, il quale ha evidenziato l'importanza di affrontare il tema oltre che sotto il profilo internazionale anche sul piano interno, mettendo in evidenza anche gli aspetti del decentramento; importante altresì una partecipazione a più voci, includendo sia le istituzioni sia il mondo dell'associazionismo. Il Presidente ha inoltre posto un particolare accento sulle esperienze e buone prassi delle reti di coordinamento che operano nell'ambito della società civile italiana, in diretto contatto con i minori.

E' seguito l'intervento del Presidente del Comitato italiano per l'UNICEF, Dott. Sclavi, il quale ha ricordato che la Sessione speciale dell'11 e 12 dicembre 2007 sarebbe stata preceduta dal "*Children Forum*" del 9 e 10 dicembre. E' stato altresì evidenziato che il documento "*Un mondo a misura di bambino*", conclusivo della Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia del 2002, ha fissato le strategie per realizzare i diritti dei fanciulli.

L'On. Sottosegretario agli affari esteri con delega per i diritti umani, Sen. Verneti, ha sottolineato che la sezione III del suddetto documento include un Piano d'azione, il quale riguarda, tra l'altro, la protezione dagli abusi, in particolare la protezione dai conflitti armati, la lotta al lavoro minorile ed al traffico e sfruttamento sessuale dei bambini. Dopo aver ricordato la normativa internazionale in materia, l'On. Sottosegretario ha menzionato la recente istituzione da parte del Segretario Generale delle Nazioni Unite di un Rappresentante speciale sulla violenza contro i bambini. L'On. Sottosegretario ha inoltre ricordato i numerosi programmi di assistenza e di recupero sostenuti dall'Italia, nonché l'attività di cooperazione con i paesi in cui si verificano violazioni a danno dei bambini. Ciò anche nel quadro di impegni internazionali assunti per l'attuazione di politiche governative che sviluppino piani d'azione nazionali. In chiusura l'On. Sottosegretario ha evidenziato che la politica estera deve essere connotata da una dimensione etica e ciò richiede ancora un forte impegno.

E' seguito l'intervento del Capo Dipartimento delle politiche per la famiglia, Dott. Onelli, il quale ha sottolineato la necessità di garantire la protezione e la partecipazione dei fanciulli, in particolare quelli nelle aree più disagiate con un maggiore impatto migratorio nonché i minori stranieri.

La rappresentante del Ministero della solidarietà sociale con competenza sulle politiche per l'infanzia, Dott.ssa Ciampa, nel presentare il Rapporto di aggiornamento dell'Italia ha sviluppato numerosi argomenti, tra cui la partecipazione dei ragazzi, il patto intergenerazionale, l'interculturalità, la situazione dei bambini Rom, Sinti e Camminanti, i lavori del Gruppo trasversale sui servizi integrati e di quello per il contrasto alla povertà ed

esclusione sociale, i diritti dei bambini disabili, la lotta alla dispersione scolastica ed allo sfruttamento del lavoro minorile.

A seguire ha preso la parola il Capo dell'Unità Tecnica Centrale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Cons. Zazo, che ha illustrato gli interventi realizzati e quelli programmati in via bilaterale, multilaterale, con programmi d'emergenza e mediante ONG nelle seguenti aree: giustizia minorile; traffico di bambini e tratta; lavoro minorile; bambini coinvolti nei conflitti armati; bambini disabili; mutilazioni genitali nei confronti delle bambine; bambini abbandonati e di strada.

La Presidente della Commissione Parlamentare Infanzia, Sen. Serafini, impossibilitata a prendere parte all'evento, ha fatto pervenire un proprio messaggio in cui ha ricordato i diritti inalienabili di cui ogni bambino è titolare nonché l'importanza del contributo delle associazioni e delle organizzazioni non governative. Sul piano legislativo, è stata ribadita l'importanza che il disegno di legge sul garante per l'infanzia venga posta come priorità dei lavori della Commissione Affari Costituzionali del Senato, ai quali consentire la partecipazione di bambini ed adolescenti.

E' seguito l'intervento del rappresentante della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Dott. Vecchiato, che si è soffermato sui meccanismi di tutela dei diritti dell'infanzia in una prospettiva di decentramento, con *focus* sull'attività delle Regioni. Numerosi infatti sono gli organismi di garanzia ed accoglienza che operano a tutela dei minori, in relazione anche all'incremento del numero di famiglie aventi difficoltà economiche.

Il membro italiano del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, Prof. Citarella, ha poi illustrato che ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo è stato predisposto in Italia un apparato di tutele del quale occorre però valutare l'impatto e l'eventuale necessità di revisione, ai fini di migliorare la situazione interna ed aiutare gli altri paesi. Per assicurare il progredire della Convenzione su tematiche come l'accesso all'acqua, all'istruzione, etc., occorre infatti affrontare il problema della povertà e della mancanza di risorse umane e finanziarie sufficienti.

Da parte dell'associazione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS) ed a nome del Comitato per la promozione e la protezione dei diritti umani (il quale riunisce 72 associazioni eterogenee), è stato ricordato che l'Italia è uno dei 46 paesi del Consiglio d'Europa, tra i quali è possibile individuare delle *best practices* nel campo dei diritti umani, caratterizzati da indivisibilità ed interdipendenza, ovvero secondo un approccio integrato tra diritti economici, sociali e culturali e diritti civili e politici. Volendo formulare delle raccomandazioni alla delegazione in procinto di partire per New York, è stato evidenziato che:

- nella cooperazione allo sviluppo (non solo quella di settore) ogni azione può avere un impatto sui bambini;
- urge la creazione di un'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, la quale dovrebbe fungere altresì da garante nazionale per i minori;
- è necessario un dialogo permanente con le istituzioni.

E' intervenuta poi l'associazione *Save the children Italia*, che coordina il Gruppo di monitoraggio sulla Convenzione per i diritti del fanciullo (CRC), preannunciando che nell'ottobre 2008 tale Gruppo avrebbe prodotto il

proprio rapporto, compiendo così una valutazione di quanto rispettato dall'Italia in base agli impegni assunti nel 2002, i quali richiedevano l'impiego a livello nazionale di risorse umane e finanziarie nei seguenti settori: salute; istruzione (in particolare relativamente a Rom e Sinti); protezione da abusi e violenze (è stata raccomandata una maggiore attenzione all'identificazione delle vittime di pedopornografia e, nel caso di reati a danno di minori, si è auspicato un allungamento dei tempi di prescrizione del reato).

Secondo UNICEF Italia e Coordinamento PIDIDA (Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza) - tavolo di confronto che riunisce varie ONG sul territorio italiano che operano per la promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo – sono da evidenziare i passi in avanti compiuti dall'associazionismo, passato dalla denuncia all'analisi, ed il ruolo dei ragazzi nella redazione del Piano d'azione.

Successivamente all'intervento dei relatori ha avuto inizio il dibattito, che ha posto all'attenzione di tutti alcuni temi principali.

L'Ordine degli assistenti sociali ha illustrato la propria azione di sviluppo e promozione dell'applicazione della legge in materia nonché l'importanza dei consultori; a ciò si aggiunge, nei confronti dei paesi in via di sviluppo, la formazione di assistenti sul territorio.

Per il Consiglio Nazionale sulla Disabilità, i minori con disabilità sono soggetti aventi bisogni identici agli altri ma con la necessità di risposte specializzate.

L'associazione non governativa Amici dei Bambini (AiBi), che si occupa di infanzia abbandonata e di sviluppo di politiche per la famiglia e partecipa al PIDIDA, al Forum del terzo settore ed al Gruppo CRC, rivolge specifica attenzione al tema della adozione internazionale, ritenendo fondamentale l'attivazione di una sinergia affinché questa diventi il piatto forte della politica estera, in quanto la famiglia è soggetta a cambiamenti in direzione della interculturalità.

La situazione dei minori Rom e la promozione di politiche integrate volte da un lato al contrasto del loro disagio e dall'altro lato alla loro integrazione nella società è stata richiamata dall'Associazione di Promozione Sociale (ARCI).

Mentre la recente istituzione del Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla violenza contro i minori è stata ricordata anche dall'Istituto Nazionale per i Diritti dei Minori (INDIMI), con l'auspicio che si tratti di una figura efficace e capace di agire in sinergia con altre in materia, *in primis* il Rappresentante speciale sui bambini nei conflitti armati.

L'associazione *Legal Aid Worldwide* (LAW), composta da operatori e cultori del diritto ed avente l'obiettivo di rendere effettiva la tutela giurisdizionale dei diritti dell'uomo, è intervenuta in coda per rendere nota l'avvenuta redazione e presentazione da parte loro nel 2006 alle autorità competenti della *Carta dei diritti del detenuto*, composta da 10 articoli: l'articolo 9 prevede tra l'altro i diritti dei figli dei detenuti al mantenimento dei rapporti affettivi con genitori.

A chiusura dei lavori, gli organizzatori - sia UNICEF Italia che i rappresentanti del Ministero affari esteri - hanno ringraziato tutti gli

intervenuti, che hanno disegnato una fotografia della situazione italiana, che comunque, nonostante alcuni buoni risultati raggiunti, presenta alcuni aspetti ancora lacunosi e critici, rispetto ai quali è necessaria un'attenzione costante da parte delle istituzioni.

PARTE TERZA

PARTECIPAZIONE ALL'ATTIVITA' DELLE NAZIONI
UNITE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

PAGINA BIANCA

1. CONSIGLIO DIRITTI UMANI DELLE NAZIONI UNITE: ELEZIONE DELL'ITALIA PER IL TRIENNIO 2007-2010

Il Consiglio dei diritti umani (*Human Rights Council – HRC*) è stato istituito il 15 marzo 2006 con la Risoluzione n. 60/251 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Rispetto all'estinta Commissione per i diritti umani si possono sottolineare le seguenti differenze ed analogie. Risulta differente la composizione, che è passata da 53 a 47 Stati. I seggi sono ripartiti secondo il criterio dell'equa distribuzione geografica: tredici seggi rispettivamente al Gruppo degli Stati africani ed al Gruppo degli Stati asiatici; sei seggi agli Stati dell'Europa orientale; otto seggi al Gruppo dell'America latina e dei Carabi; sette seggi al Gruppo degli Stati dell'Europa occidentale ed altri Stati. Il mandato dei membri dura tre anni e la rielezione immediata non è consentita dopo due mandati consecutivi. Come per la Commissione, al Consiglio partecipano anche osservatori, inclusi gli Stati non membri del Consiglio, agenzie specializzate, altre organizzazioni governative accreditate, le istituzioni nazionali per i diritti umani e le organizzazioni non governative. Il nuovo Consiglio, sempre con base a Ginevra, a differenza della Commissione è un organo "permanente" che si riunisce per non meno di dieci settimane all'anno e che, su richiesta di un terzo degli Stati membri, può riunirsi in sessione speciale ogni qualvolta sia ritenuto necessario. L'elezione dei componenti avviene a maggioranza assoluta dei membri delle Nazioni Unite, tenendo conto anche di una lista di impegni volontari (c.d. *pledges*) assunti da ciascun paese candidato, e che lo stesso si impegna a realizzare nel corso del proprio mandato, qualora eletto.

Previsione innovativa in sede di Nazioni Unite è la possibilità di sospendere, con la maggioranza dei due terzi dell'Assemblea Generale, i diritti di *membership* (in primo luogo il diritto di voto) dei paesi violatori dei diritti umani.

Altro elemento importante è la previsione della cosiddetta Revisione periodica universale (*Universal Periodic Review – UPR*): meccanismo in base al quale il Consiglio opera periodicamente un controllo sull'adempimento ed attuazione degli obblighi ed impegni in materia di diritti umani da parte di tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite. Il ciclo completo durerà quattro anni, con l'esame di 48 paesi all'anno (scelti per estrazione a sorte e secondo criteri di equilibrio territoriale e periodo di permanenza nel Consiglio) suddivisi in tre sessioni del Gruppo di Lavoro del Consiglio sulla UPR, per un totale di 192 Stati. Il nostro Paese sarà oggetto di esame nel febbraio 2010.

Il Consiglio ha inoltre regolato e rivisto i mandati dei cosiddetti "meccanismi speciali" (Relatori speciali, Esperti indipendenti e simili), già operativi nell'ambito della Commissione.

Alla prima elezione (maggio 2006) sono stati nominati i seguenti Paesi: fino al 2007, Algeria, Argentina, Bahrein, Repubblica Ceca, Ecuador, Finlandia, India, Indonesia, Marocco, Paesi Bassi, Filippine, Polonia,

Sudafrica, Tunisia; fino al 2008, Brasile, Francia, Gabon, Ghana, Guatemala, Giappone, Mali, Pakistan, Perù, Repubblica di Corea, Romania, Sri Lanka, Ucraina, Regno Unito, Zambia; fino al 2009, Azerbaijan, Bangladesh, Camerun, Canada, Cina, Cuba, Gibuti, Germania, Giordania, Malesia, Isole Mauritius, Messico, Nigeria, Russia, Arabia Saudita, Senegal, Svizzera, Uruguay. La seconda elezione si è svolta a distanza di un anno ed ha visto la nomina del nostro Paese insieme ad Angola, Bolivia, Bosnia-Erzegovina, Egitto, India, Indonesia, Madagascar, Paesi Bassi, Nicaragua, Filippine, Qatar, Slovenia, Sudafrica.

Come testé ricordato, l'Italia è stata eletta il 9 maggio 2007, divenendo membro dal 19 giugno 2007. In occasione della propria candidatura, presentata sin da marzo 2006, sono stati assunti da parte italiana degli impegni volontari, consistenti essenzialmente nella promozione dello stato di diritto e nel rafforzamento della democrazia, nella protezione dei diritti dei minori (soprattutto di quelli coinvolti nei conflitti armati), nel contrasto a xenofobia, razzismo e tutte le altre forme di discriminazione, nella lotta alla tortura e nell'abolizione della pena di morte. Come sopra ricordato [parte II, par. 1.1] sul piano interno l'Italia si è impegnata ad adattare la propria legislazione al fine di completare il processo normativo per l'attuazione dello Statuto della Corte penale internazionale (CPI); completare le procedure di ratifica e dare attuazione al Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura ed altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani e degradanti (OPCAT); istituire una Commissione nazionale indipendente per la promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

2. CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI DELLE NAZIONI UNITE: QUARTA, QUINTA E SESTA SESSIONE ORDINARIE (GINEVRA, 12 - 30 MARZO, 11-18 GIUGNO, 10-28 SETTEMBRE E 10-14 DICEMBRE 2007) E QUINTA SESSIONE SPECIALE (GINEVRA, 2 OTTOBRE 2007)

Nel corso del 2007 si sono tenute tre sessioni ordinarie ed una sessione speciale del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite.

La IV sessione ordinaria si è svolta a Ginevra dal 12 marzo al 5 aprile 2007 e si è articolata in un segmento di alto livello, con la partecipazione di rappresentanti a livello politico dei Paesi membri e osservatori, ed in due settimane di lavori.

Nel corso della sessione, quella principale per il 2007, particolare rilievo ha assunto la questione dei diritti dei lavoratori migranti, specie a seguito dell'intervento dell'Alto Commissario per i diritti umani, volto ad esortare i paesi non ancora firmatari della relativa Convenzione – tra cui l'Italia - a provvedere.

Le risoluzioni di particolare interesse adottate nel corso della sessione sono state quella concernente la grave crisi umanitaria del Darfur, negoziata

tra Unione europea e Gruppo africano, e quella dei paesi appartenenti all'Organizzazione della Conferenza Islamica (OIC) sulla diffamazione religiosa, adottata a maggioranza e con il voto contrario di tutti i paesi dell'Unione europea, compresa l'Italia.

Di particolare importanza per l'Italia, la presentazione, nella seduta del 27 marzo del Rapporto del Relatore speciale Doudou Diène sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relativa intolleranza, una parte del quale è dedicata alla visita da lui effettuata in Italia nell'ottobre 2006 (su cui si veda quanto illustrato nella parte I, par. 1.4). Il rapporto, pur sottolineando l'assenza nella società italiana di un radicato sentimento razzista, ha sottolineato una tendenza xenofoba crescente nei confronti in particolare di immigrati e Rom; ciò ha portato ad esortare l'Italia ad adottare una serie di misure quali la modifica della legge Bossi-Fini, l'adozione di un nuovo Piano d'Azione nazionale contro il razzismo, l'adozione della Convenzione sui diritti dei lavoratori migranti nonché il riconoscimento delle comunità Sinti e Rom come minoranza linguistica e storica.

Nel corso dei primi giorni di lavori della quinta sessione ordinaria del Consiglio dei diritti umani, svoltasi dall'11 al 18 giugno 2007, sono stati presentati e discussi una serie di rapporti sia di carattere tematico (tra cui indipendenza della magistratura, razzismo, diritto all'alimentazione, estrema povertà, diritto all'alloggio) sia dedicati al monitoraggio del rispetto dei diritti umani in singoli paesi (Cuba, Bielorussia, Somalia, Cambogia, Haiti).

Tra questi, degno di nota il rapporto sulla Somalia del Relatore Speciale Alnajjar, il quale si è focalizzato sulla difficile situazione di sicurezza nel Paese e sulla ripresa dei lavori della Conferenza di riconciliazione nazionale; a tale proposito, l'Italia è intervenuta per reiterare il proprio impegno nel processo di pacificazione, ricordando le più recenti iniziative nazionali volte in questa direzione, quali ad esempio la Conferenza delle donne somale in Italia tenutasi il 13 giugno e la visita del Vice Ministro per la cooperazione internazionale *pro-tempore* a Mogadiscio.

Menzione dell'Italia si è avuta nel Rapporto sulle "Piattaforme politiche del razzismo" (nel quale, come in passato, viene citata la Lega Nord) e nel Rapporto sul diritto all'alimentazione (nel quale si segnala il ruolo dell'Italia rispetto al flusso di rifugiati che, in fuga dalle carestie, raggiungono il nostro Paese).

La restante e più consistente parte della V sessione del Consiglio è stata invece dedicata al pacchetto relativo all'architettura istituzionale, mettendo in discussione molteplici aspetti istituzionali e regolamentari (mantenimento o meno dei mandati-paese istituiti senza il consenso del paese interessato, imposizione della regola della maggioranza qualificata per l'approvazione delle risoluzioni del Consiglio, procedura di nomina dei mandati delle procedure speciali, etc.). Il pacchetto istituzionale è stato approvato per consenso l'ultimo giorno dei lavori, il 18 giugno 2007; nella fase negoziale, la posizione dei paesi europei è stata particolarmente coesa, facendo valere un proprio significativo contributo tanto alla formalizzazione del documento quanto al suo varo definitivo.

La VI sessione ordinaria del Consiglio dei diritti umani, ultima per quel che riguarda l'anno 2007, si è divisa in due parti.

La prima parte della sessione, si è aperta il 10 settembre (per concludersi il 28 dello stesso mese) in modalità di riunione informale ed è stata dedicata inizialmente alla definizione di questioni operative lasciate in sospeso nella sessione di marzo, ovvero la definizione del pacchetto istituzionale. La sua adozione, avutasi il 18 settembre, ha lasciato comunque aperte molte questioni tecnico-procedurali, da affrontare nella seconda parte delle sessioni.

Diversi sono stati i risultati positivi raggiunti nel corso di questa prima parte di sessione: la reazione alla crisi in Myanmar, con la convocazione di una sessione speciale *ad hoc* (sulla quale si riferirà tra breve); l'avvio concreto della UPR; il rinnovo di una parte dei mandati esistenti (tra cui due mandati-paese: Haiti e Burundi); l'adozione di una trentina di risoluzioni; l'attesa presentazione del rapporto dell'Alto Commissario per i diritti umani sull'accesso all'acqua potabile.

Tra le varie risoluzioni, quella dell'Unione europea sull'intolleranza religiosa ha destato un intenso dibattito: ne è seguita una sospensione della risoluzione e un rinvio alla sessione di dicembre.

Da segnalare la presentazione da parte dell'Italia di una risoluzione sullo sviluppo dell'informazione pubblica in materia di diritti umani. L'iniziativa, promossa tradizionalmente dal nostro Paese a cadenza biennale (così in seno alla Commissione come in Consiglio), ha come obiettivo l'adozione di una serie di strumenti che possano rendere più incisiva l'informazione sui diritti umani nei confronti delle opinioni pubbliche di ciascuno stato; la discussione sulla proposta ha avuto esito positivo ed è stata pertanto adottata per consenso.

Nel corso dei lavori un'importanza particolare ha avuto, come sopra accennato, la presentazione dello studio dell'Alto Commissario per i diritti umani sul diritto all'accesso all'acqua potabile ed ai servizi igienici, molto atteso perché precedentemente richiesto dal Consiglio stesso all'unanimità. In merito, l'Italia è intervenuta per ribadire l'interesse sulla questione sia in termini generali sia negli aspetti legati alla definizione giuridica dell'accesso all'acqua potabile come diritto fondamentale, ricordando a tal proposito la risoluzione approvata nel giugno 2006 dalla Commissione affari esteri della Camera dei Deputati.

La seconda parte della VI sessione ordinaria del Consiglio diritti umani è stata preceduta dalla V sessione speciale, tenutasi il 2 ottobre 2007 e dedicata interamente alle gravi violazioni dei diritti umani in Myanmar.

Tale sessione è stata richiesta da 17 paesi membri del Consiglio, tra i quali l'Italia, su impulso dell'Unione europea e sostenuta da oltre 50 paesi appartenenti a tutti i gruppi regionali; obiettivo della sessione era quello di tenere un ampio dibattito sulla situazione nel Paese e di adottare una risoluzione sugli eventi nonché predisporre gli opportuni seguiti operativi. L'urgenza della predisposizione degli strumenti operativi appariva ancora più evidente considerando che il prof. Sergio Pinheiro, Relatore speciale per il Myanmar, già a partire dal 2003 non è più stato autorizzato ad entrare nel Paese.

La risoluzione finale adottata dal Consiglio contiene una nota di condanna verso il Governo birmano. Il testo richiede inoltre il rilascio dei detenuti politici, il ripristino delle libertà di espressione ed associazione nonché una maggiore collaborazione con gli organi di controllo delle Nazioni Unite. I seguiti operativi prevedono invece l'invio del Relatore speciale nel paese per valutare la situazione dei diritti umani e un suo rapporto al Consiglio nel dicembre 2007. Tale approccio è stato determinato dalle dinamiche interne al Consiglio e dal desiderio di non interferire con la missione in Birmania dell'Inviato speciale del Consiglio di Sicurezza Gambari.

L'Italia può essere considerata in questo contesto tra i paesi che maggiormente si sono adoperati per ottenere un'incisiva condanna delle violazioni, ribadendo più volte i principi ispiratori della posizione europea.

La seconda ed ultima parte della VI sessione ordinaria si è svolta invece dal 10 al 14 dicembre, aprendosi con gli interventi dell'Alto Commissario Louise Arbour e delle delegazioni dei paesi membri in occasione dell'inizio dell'anno di celebrazioni per il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (10 dicembre 2008).

Nel corso della settimana di lavori sono state adottate 13 risoluzioni: da segnalare quelle relative al Sudan/Darfur, Myanmar ed intolleranza religiosa, con la quale è stato rinnovato per tre anni il mandato del Relatore speciale sulla libertà religiosa. L'approvazione di quest'ultima risoluzione (che come accennato in precedenza era già stata presentata nella prima parte della sessione di marzo) a maggioranza, nonostante l'astensione dell'Organizzazione della Conferenza islamica (O/C), ha rappresentato un'importante affermazione dell'Unione europea.

Altri momenti politicamente rilevanti affrontati nel corso della settimana dei lavori sono stati le presentazioni dei rapporti riguardanti Darfur e Myanmar, seguite dall'approvazione di risoluzioni nelle quali il Consiglio ha fatto proprie le raccomandazioni degli Esperti.

Per quanto riguarda il Darfur, a conclusione della sessione ed in seguito ad intensi negoziati tra Unione europea e Gruppo africano, si è raggiunto un accordo su un pacchetto consensuale di due risoluzioni dedicate alla situazione dei diritti umani in Darfur e Sudan.

3. LA 62^a SESSIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE – I LAVORI DELLA TERZA COMMISSIONE (NEW YORK, 8 OTTOBRE – 28 NOVEMBRE 2007)

La Terza Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel corso della 62^a sessione, tenutasi a New York dall'8 ottobre al 28 novembre 2007, ha adottato 62 risoluzioni, di cui 41 per consenso e 21 con votazione; una risoluzione, predisposta dalla Georgia e concernente gli sfollati in Abkhazia, è stata ritirata.

In linea generale, i lavori hanno portato alla reiterazione della maggioranza delle risoluzioni già presentate negli scorsi anni.

Una delle più importanti novità della 62esima sessione della Terza Commissione è stata, senza alcun dubbio, l'adozione della Risoluzione per una moratoria sull'uso della pena di morte, fortemente voluta dall'Italia.

Già nell'autunno del 2006, l'Italia si era fatta promotrice in seno all'Unione europea di un'iniziativa in vista dell'approvazione di una moratoria delle esecuzioni in seno all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Un primo, importante risultato è stato ottenuto con una "Dichiarazione di associazione" letta dalla presidenza dell'Unione europea alla 61ma sessione dell'Assemblea Generale riunita in plenaria il 19 dicembre 2006. La Dichiarazione è stata sottoscritta inizialmente da 85 Stati (tra cui i 27 dell'Unione europea) ai quali si sono aggiunti, nei mesi successivi, altri dieci Paesi membri delle Nazioni Unite.

All'inizio del 2007, l'Italia ha ripreso nuovamente l'iniziativa in sede Unione europea per promuovere la presentazione della risoluzione sulla moratoria all'Assemblea Generale. In parallelo, il nostro Paese ha attivamente proseguito nella campagna di sensibilizzazione di paesi non comunitari, ottenendo riscontri positivi a livello bilaterale e multilaterale. Una valutazione fattuale delle possibilità di successo della risoluzione ha indotto il Consiglio dei Ministri degli esteri dell'Unione europea a decidere, il 18 giugno 2007 a Lussemburgo, di presentare una risoluzione contro la pena di morte alla 62ma sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel quadro di un'alleanza trans-regionale che avrebbe riunito molti paesi di continenti diversi.

La preparazione dell'iniziativa ha richiesto tempo e impegno: il testo, inizialmente proposto dall'Italia, è stato negoziato prima all'interno dell'Unione europea, poi con i componenti dell'alleanza trans-regionale (Angola, Albania, Brasile, Croazia, Filippine, Gabon, Messico, Nuova Zelanda e Timor Leste). Tale coalizione ha costituito l'elemento innovativo, oltre che decisivo, emerso in questa lunga e difficile azione all'ONU. Il gruppo di paesi co-autori e tutta l'Unione europea hanno intrapreso una vasta azione di sensibilizzazione secondo un piano di divisione del lavoro che ha consentito, a partire dall'estate del 2007, di acquisire numerosi consensi e di unire il gruppo dei paesi favorevoli.

Grazie a questo sforzo corale, il 15 novembre 2007, la Terza Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato, con 99 voti a favore, 52 contrari e 33 astensioni, la Risoluzione per la moratoria della pena capitale nel mondo, sostenuta da un'alleanza trans-regionale di Paesi di tutti i continenti e co-sponsorizzata da 87 membri ONU. Il voto in Terza Commissione, giunto al termine di un acceso dibattito, ha costituito un passo decisivo verso l'adozione definitiva della risoluzione. Il fronte dei paesi pro-moratoria si è dimostrato compatto nel fronteggiare i tentativi di indebolimento della Risoluzione.

Il 18 dicembre 2007 la risoluzione è stata approvata da parte della plenaria dell'Assemblea Generale, con 104 voti a favore, 54 contro e 29 astensioni. Dal voto in Terza Commissione, l'Italia ha continuato a lavorare

per aumentare la base di consenso della risoluzione al fine di superare la soglia dei 100 voti favorevoli ed assicurare il miglior esito possibile del voto.

E' stata la prima volta (dopo due tentativi falliti nel 1994 e nel 1999), che l'Assemblea Generale ha approvato una risoluzione universale sulla moratoria della pena di morte. Si è trattato, dunque, di uno storico segnale politico che l'organo più rappresentativo delle Nazioni Unite, per la sua universalità, ha lanciato alla comunità internazionale contro l'uso della pena capitale nel mondo.

Il significato di tale adozione, la portata politica dell'evento e l'innovazione nella conduzione dei negoziati hanno segnato l'inizio di una nuova politica italiana, indicando anche la strada da percorrere per superare nel settore dei diritti umani la tradizionale logica degli schieramenti.

Altra novità della 62ma sessione è stata la presentazione da parte degli Stati Uniti della Risoluzione sull'eliminazione dello stupro e di altre forme di violenza sessuale in situazioni di conflitto e simili.

Le risoluzioni presentate dall'Unione europea o da singoli paesi comunitari sono state 19 (contro le 14 dello scorso anno). Fra queste, è opportuno ricordare anche l'adozione per consenso della Risoluzione sull'intolleranza religiosa presentata dall'Unione europea per controbilanciare quella sulla diffamazione religiosa presentata invece dai paesi islamici, che è stata messa ai voti.

Nella sessione in esame sono state poi adottate le quattro "risoluzioni paese" sulla situazione dei diritti umani in Repubblica Democratica di Corea, Myanmar, Iran e Bielorussia, nonostante la ferma opposizione dei paesi oggetto delle Risoluzioni stesse, i quali le ritengono ingiustificate, motivate da ragioni politiche, frutto di "double standards" e mere ingerenze negli affari interni di stati sovrani; a tali critiche si sono aggiunte quelle di alcuni paesi che mettono in discussione più in generale lo strumento della cosiddetta "risoluzione paese".

Degni di nota appaiono senza dubbio i dialoghi interattivi seguiti alla presentazione dei rapporti dei Relatori speciali: a) sulle esecuzioni sommarie, Prof. Alston, il quale, a conclusione del proprio intervento, ha ribadito che *"l'abdicazione di responsabilità"* deve essere uno sprone affinché tanto l'Assemblea Generale quanto il Consiglio diritti umani prestino la massima attenzione sia alla questione delle esecuzioni sommarie, arbitrarie ed extra-giudiziali, sia, in particolare, alla questione dell'impunità; b) sui diritti umani dei migranti, il quale ha sottolineato il numero esiguo di paesi che hanno ratificato la Convenzione internazionale sui lavoratori migranti e le loro famiglie, ed ha addebitato a coloro che non vi hanno ancora aderito la responsabilità di una falsa rappresentazione della realtà, poiché *"tutti i migranti, anche quelli privi di documenti, sono pur sempre titolari di diritti fondamentali"*; c) sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica Democratica di Corea, al quale il rappresentante della Corea del Nord ha rivolto una domanda per la prima volta dall'istituzione del mandato, minimo segno di riconoscimento di quest'ultimo, esprimendo anche critiche al suo rapporto, e la volontà di cooperare; d) sull'intolleranza religiosa, il quale ha ribadito la necessità di prestare specifica attenzione ai gruppi vulnerabili, in particolare donne, fanciulli, migranti e rifugiati, e di tutelare e

garantire non solo i diritti di tutti coloro che professano un credo, ma anche dei non credenti e dei non praticanti; e) sul Burundi che, unitamente al rappresentante permanente del paese concorde nella richiesta di estensione del mandato, ha richiesto un aiuto internazionale, per assistere il paese ad uscire dalla crisi economica in cui versa; f) sulla Repubblica Democratica del Congo, il quale ha ricevuto la ferma opposizione del rappresentante permanente del Paese, contrario all'estensione del mandato; g) sul diritto all'alimentazione, il quale si è focalizzato sia sul problema dei rifugiati che fuggono dalla fame - chiedendo l'inserimento della categoria "rifugiati da fame e malnutrizione" nel contesto dell'articolo 33 della Convenzione del 1951 sullo status di rifugiato, dedicato al principio del *non-refoulement* - sia su quello della conversione di migliaia di ettari di terra per la coltivazione di in terreno per la produzione del c.d. bio-petrolio, sottolineandone sia i rischi ambientali sia quelli economico-sociali legati all'aumento del prezzo del grano ed auspicando pertanto l'adozione di una moratoria sulla produzione di bio-carburanti; h) sul diritto alla salute, il quale ha presentato il proprio lavoro relativo alla redazione di un progetto di principi-guida, non vincolanti, per l'accesso ai medicinali, soprattutto in quei paesi in cui le c.d. "malattie trascurate" si diffondono più facilmente; i) sugli effetti delle politiche di riforma economica e del debito estero sul pieno godimento dei diritti umani, (Esperto indipendente), con particolare attenzione al lavoro sul progetto di linee-guida sul nesso tra obblighi in materia di diritti umani e negoziazioni commerciali; l) sulla violenza contro le donne, cause e conseguenze, il quale ha sottolineato che nessuna società ha raggiunto la piena parità tra uomo e donna ed ha ricordato le 14 missioni effettuate dall'inizio del proprio mandato, nelle quali ha registrato la pratica della violenza domestica quale manifestazione più diffusa ed evidente della disparità; m) per gli *Human Rights Defenders* (Rappresentante speciale del Segretario Generale), che ha evidenziato la propria preoccupazione soprattutto in relazione alle ritorsioni nei confronti di studenti-attivisti ed in quei casi in cui i difensori dei diritti umani impegnati nella difesa delle proprietà e della terra sono stati addirittura uccisi, menzionando il caso Myanmar; n) sull'indipendenza della magistratura, il quale ha ricordato nel proprio rapporto di aver ricevuto numerosi reclami relativi a leggi troppo restrittive in materia di terrorismo e sicurezza nazionale richiedendo l'organizzazione di un seminario a Ginevra sulla "protezione dei diritti umani nel contesto dello stato di emergenza".

Da sottolineare infine il rapporto presentato dal Relatore speciale sulle Forme Contemporanee di Razzismo, Doudou Diene nella seduta plenaria del 7 novembre 2007, durante la discussione del quale egli ha ricordato - come già avvenuto nel corso della IV sessione del Consiglio diritti umani a Ginevra nel marzo 2007 (su cui si veda il paragrafo precedente) - la sua visita in Italia ed ha ribadito anche in tale occasione la presenza di "tendenze xenofobe" nel nostro territorio. Si tratta del Rapporto di medio termine che ha preceduto quello tradizionale che è stato invece presentato nel corso della sessione di marzo 2008 del Consiglio diritti umani e di cui si dirà diffusamente nella prossima Relazione al Parlamento.

APPENDICE

PAGINA BIANCA

NATURA, FUNZIONAMENTO E COMPOSIZIONE DEL CIDU

Natura e Funzionamento del CIDU

Il Comitato interministeriale dei diritti umani (CIDU) è stato istituito presso il Ministero degli affari esteri con decreto ministeriale n. 519 del 15 febbraio del 1978, il quale ha subito nel corso degli anni varie modifiche, da ultimo con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 maggio 2007, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 agosto 2007, n. 198.

Il CIDU è finanziato con legge *ad hoc* del 19 marzo 1999, n. 80, la quale, al comma 2 dell'articolo 1 prevede la presentazione di un Relazione annuale al Parlamento sull'attività svolta e sulla situazione dei diritti umani in Italia.

Il Comitato interministeriale dei diritti umani è responsabile della predisposizione dei rapporti periodici o *ad hoc* che l'Italia ha l'obbligo di presentare agli organi di monitoraggio delle Organizzazioni internazionali competenti in materia di diritti umani, come le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa. Esso inoltre conduce un sistematico esame delle misure legislative, regolamentari, amministrative e di altro genere adottate dall'ordinamento nazionale, rivolgendo un'attenzione specifica all'attività di Governo finalizzata all'adempimento degli impegni previsti dagli strumenti internazionali in materia di diritti umani, verificando l'attuazione delle Convenzioni internazionali cui l'Italia ha aderito e la loro concreta osservanza sul territorio nazionale.

Il Comitato interministeriale dei diritti umani è stato oggetto di riordino col decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 maggio 2007 e risulta attualmente composto da un Presidente, funzionario della carriera diplomatica di grado non inferiore a Ministro plenipotenziario nominato dal Ministro degli affari esteri; da un Vice-Presidente, nominato dal Ministro per i diritti e le pari opportunità, da un Segretario generale, nominato dal Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro per i diritti e le pari opportunità. Di esso fanno poi parte un rappresentante effettivo ed uno supplente della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Dipartimento per i diritti e le pari opportunità, del Dipartimento per le politiche per la famiglia nonché del Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri della difesa, della giustizia, dell'interno, della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e della previdenza sociale, della solidarietà sociale, della salute e delle comunicazioni, del Comando generale dell'arma dei carabinieri, del Comando generale del Corpo della guardia di finanza, della Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna, del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, del Consiglio superiore della magistratura (Segretariato), dell'Istituto nazionale di statistica, dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia, della Commissione italiana per l'UNESCO, del Comitato UNICEF per l'Italia, della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, della Società italiana per

l'organizzazione internazionale, dell'Unione delle province d'Italia. Del Comitato sono inoltre membri tre eminenti personalità del mondo accademico e scientifico - nominate dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli affari esteri e dal Ministro per i diritti e le pari opportunità per un periodo di tre anni. Per svolgere i suoi compiti, il Comitato interministeriale dei diritti umani si avvale di un Ufficio di segreteria composto da funzionari ed esperti qualificati nel settore dei diritti dell'uomo.

Il Comitato interministeriale dei diritti umani si riunisce in sessioni plenarie nonché in gruppi di lavoro tematici per la redazione e la discussione dei rapporti periodici e per la preparazione delle visite nel nostro Paese da parte dei Relatori speciali degli organismi internazionali. Considerata la natura strettamente governativa di tale attività, del Comitato non fanno parte rappresentanti del settore non governativo. Tuttavia, nel corso degli ultimi anni il Comitato interministeriale dei diritti umani ha gradualmente intensificato i contatti con la società civile, sia coinvolgendo i rappresentanti delle organizzazioni non governative nella raccolta dei dati necessari alla stesura dei vari rapporti, sia organizzando incontri con le principali ONG del settore per un confronto organico e costruttivo sulle linee di indirizzo che il Governo italiano adotta in materia di diritti umani in occasione delle principali scadenze internazionali.

Le principali Convenzioni internazionali oggetto dell'attività del Comitato interministeriale dei diritti umani, oltre alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, sono: il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali; il Patto internazionale sui diritti civili e politici; la Convenzione contro la discriminazione razziale; la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne; la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti; la Convenzione sui diritti del fanciullo ed i relativi Protocolli.

Il Comitato interministeriale dei diritti umani ha altresì il compito di svolgere le cosiddette attività di *follow-up*, tra cui la preparazione delle risposte italiane ai commenti, alle osservazioni ed ai quesiti emersi, formulati dagli organi di controllo istituiti nell'ambito dei principali strumenti giuridici convenzionali in materia di diritti umani. Da segnalare, in questo contesto, l'azione di valutazione dello stato di attuazione delle raccomandazioni e dei rilievi indirizzati all'Italia da parte di tutti i suddetti organi di controllo operanti nei sistemi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, tramite la quale il Comitato interministeriale dei diritti umani si propone di verificare la fondatezza dei rilievi medesimi e di individuare, ove necessario, eventuali misure correttive da proporre agli organi competenti.

Anche per l'anno 2007, il CIDU si è avvalso di esperti qualificati nel settore dei diritti umani:

Dott.ssa Maja BOVA, Esperta in diritti umani e Avvocato.

Aree di competenza prioritaria: diritti civili e politici, diritti economici sociali e culturali, lotta contro la discriminazione delle donne, procedure e risoluzioni in ambito Nazioni Unite (Assemblea Generale e Consiglio dei Diritti Umani).

Dott.ssa Cristiana CARLETTI, Ricercatrice universitaria e Esperta in diritti umani.

Aree di competenza prioritaria: diritti dei fanciulli, lotta contro la discriminazione (in ambito Nazioni Unite e Consiglio d'Europa), procedure in ambito ONU (Consiglio dei diritti umani) e Unione europea (Agenzia europea per i diritti fondamentali).

Dott.ssa Silvia DODERO, Esperta in diritti umani e Avvocato.

Aree di competenza prioritaria: monitoraggio legislativo per l'adeguamento dell'ordinamento italiano, organizzazione documenti per la Relazione al Parlamento, diritti delle persone con disabilità, studio e ricerca, in particolare sulle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti, procedure in ambito Nazioni Unite (Assemblea Generale e Consiglio dei diritti umani).

Composizione del Comitato interministeriale dei diritti umani in seguito al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di riordino del CIDU dell'11 maggio 2007

PRESIDENTE

Min. Plen. Valentino SIMONETTI

VICE PRESIDENTE

Dott. Flavio LOTTI

SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Sofia PAIN

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
Cons. Amb. Mauro MASSONI

Direzione Generale per gli Italiani all'Ester
Cons. Leg. Marco MATACOTTA CORDELLA

Servizio del Contenzioso Diplomatico e dei Trattati

Prof.ssa Ersiliagrazia SPATAFORA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMPONENTE EFFETTIVO - Dott.ssa Anna NARDINI

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott.ssa Stefania ROTA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER I DIRITTI E LE PARI OPPORTUNITA'

COMPONENTE EFFETTIVO - Dott. Marco DE GIORGI

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott.ssa Marcella MARCELLI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

COMPONENTE EFFETTIVO - Dott. Angelo MARI

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott.ssa Annamaria MATARAZZO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE COMUNITARIE

COMPONENTE EFFETTIVO - Dott. Daniele PALLADINO

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott. Giuseppe MONTANARO

MINISTERO DELL'INTERNO

COMPONENTE EFFETTIVO - Dott. Dario CAPUTO

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott. Maurizio FALCO

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

COMPONENTE EFFETTIVO - Dott. Stefano AMORE

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott.ssa Nadia PLASTINA

MINISTERO DELLA DIFESA

COMPONENTE EFFETTIVO - Ten. Col. Riccardo PIERMARINI

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott.ssa Maria Michela ACCARDO

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

COMPONENTE EFFETTIVO - Dott. Antonio GIUNTA LA SPADA

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott.ssa Anna PIPERNO

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

COMPONENTE EFFETTIVO - Dott.ssa Olimpia MARCELLINI

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott. Giuseppe ROSSI

MINISTERO DELLA SALUTE

COMPONENTE EFFETTIVO – Dott.ssa Colomba IACONTINO

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott.ssa Giuseppina SAURO

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

COMPONENTE EFFETTIVO – Dott. Giovanni CATANZANO

COMPONENTE SUPPLENTE – Dott.ssa Maria BARONI

MINISTERO DELLA SOLIDARIETA' SOCIALE

COMPONENTE EFFETTIVO - Dott.ssa Isabella MENICHINI

COMPONENTE SUPPLENTE – Dott.ssa Adriana CIAMPA

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

COMPONENTE EFFETTIVO – Prof. Giuseppe SANGIORGI

COMPONENTE SUPPLENTE – Dott.ssa Sabrina BONO

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

COMPONENTE EFFETTIVO: Col. Andrea RISPOLI

COMPONENTE SUPPLENTE: Magg. Gianluca TROMBETTI

COMANDO GENERALE DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA

COMPONENTE EFFETTIVO: Generale Giovanbattista URSO

COMPONENTE SUPPLENTE: Magg. Marcello CORATELLA

COMMISSIONE NAZIONALE PER LE PARI OPPORTUNITA' TRA UOMINI E DONNE

COMPONENTE EFFETTIVO - Dott.ssa Daniela COLOMBO

FONDO DELLE NAZIONI UNITE PER L'INFANZIA (UNICEF)

COMPONENTE EFFETTIVO: Dott.ssa Laura BALDASSARRE

COMPONENTE SUPPLENTE: Dott.ssa Federica AGUIARI

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL)

COMPONENTE EFFETTIVO - Cons. Anna COROSSACZ

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott. Enrico COMES

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA - SEGRETARIATO

COMPONENTE EFFETTIVO – Dott.ssa Donatella FERRANTI

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott.ssa Roberta ZIZANOVICH

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA (ISTAT)

COMPONENTE EFFETTIVO - Dott.ssa Cristina FREGUJA

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott.ssa Maria Giuseppina MURATORE

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA (UNESCO)

COMPONENTE EFFETTIVO - Prof. Francesco MARGIOTTA BROGLIO

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott. Vincenzo PELLEGRINI

SOCIETA' ITALIANA PER L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE (SIOI)

COMPONENTE EFFETTIVO - Amb. Mario ALESSI

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott.ssa Corinne GRAZIANO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI)

COMPONENTE EFFETTIVO - Dott. Luca PACINI

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott.ssa Camilla ORLANDI

UNIONE DELLE PROVINCE D'ITALIA (UPI)

COMPONENTE EFFETTIVO - Dott. Oreste PASTORELLI

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott. Samantha PALOMBO

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

COMPONENTE EFFETTIVO - Dott. Diego VECCHIATO

COMPONENTE SUPPLENTE - Dott. Karl RAINER

MEMBRI NOMINATI DAL MINISTRO DEGLI ESTERI

ex art. 3, comma 1, lett. e del D.P.C.M. 11/05/07

Prof.ssa Marina CALLONI

Prof. Andrea DE GUTTRY

Prof. Claudio ZANGHÌ

ACRONIMI E SITI DI INTERESSE

ACNUR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati
AIBi	Associazione Amici dei bambini
CDU	Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite
CEDAW	Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women (Convenzione per l'eliminazione della discriminazione contro le donne)
CERD	Committee on the Elimination of Racial Discrimination (Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale)
CIDU	Comitato interministeriale dei diritti umani
CNEL	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
CPT	Committee for the Prevention of Torture (Comitato europeo per la prevenzione della tortura)
CPTA	Centri di permanenza temporanea ed assistenza
CRC	Committee on the Rights of the Child (Comitato delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo)
ECRI	European Commission Against Racism and Intolerance (Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza)
HRC	Human Rights Council (Consiglio dei diritti umani)
INDIMI	Istituto Nazionale per i Diritti dei Minori
LAW	Legal Aid Worldwide
NAM	Non Aligned Movement (Movimento dei paesi Non Allineati)
OIC	Organizzazione della Conferenza islamica
OIL	Organizzazione Internazionale del Lavoro
ONG	Organizzazioni non governative
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OSCE	Organization for Security and Co-operation in Europe (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa)
PIDIDA	Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza
UE	Unione europea
UNAR	Ufficio nazionale anti-discriminazione razziale
UNCTAD	United Nations Conference on Trade and Development (Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo e il commercio)
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura)
UNHCHR	United Nations High Commissioner for Human Rights (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani)
UNICEF	United Nations Children's Fund (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia)
UNICRI	United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute
UPR	Universal Periodic Review (Revisione Periodica Universale)
VIS	Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

Organizzazione Internazionale delle Nazioni Unite: <http://www.un.org>

**Consiglio dei diritti umani:
<http://www.ohchr.org/english/bodies/hrcouncil/>**

**Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani:
www.unhchr.ch**

Consiglio d'Europa: www.coe.int

Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa: www.coe.int/t/E/human_rights/ecri

**Comitato europeo per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa:
www.cpt.coe.int/en**